ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 62
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

GIOVEDI' VENERDI'
13-14 Marzo 1941
Anno XIX

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea costata. Pagamento anticipato; - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Bi numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 175, Semestre 95, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA (GALLERIA ... DELLA STAMPA)

Il Comunicato italiano

Attacchi greci sulla Vojussa respinti con gravi perdite per il nemico

Il bombardamento di una base navale
Azioni aeree su Malta e in Cirenaica

Bollettino n. 279

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco il nemico ha rinnovato attacchi a cavallo della valle Vojussa: è stato respinto ed ha subito gravi perdite.

La nostra aviazione ha bombardato un'importante base navale nemica.

Velivoli nostri e germanici in azioni notturne hanno attaccato gl'impianti portuali di La Valletta (Malta).

Nell'Africa Settentrionale nostri velivoli hanno bombardato basi navali ed aeree della Cirenaica.

Reparti del C.A.T. hanno attaccato con bombe e mitragliatrici attendamenti e mezzi meccanizzati britannici.

Nell'Africa Orientale il nemico ha compiuto incursioni aeree su alcuni nostri centri dell'Eritrea senza arrecare danni.

Elevato messaggio dei difensori di Giarabub

Catania, giovedì sera.

Il Federale, interpretando il pensiero del Fascismo etneo, nei giorni scorsi inviava al Comando Superiore delle truppe operanti in Africa Settentrionale il seguente telegramma:

« Pregovi trasmettere valoroso tenente colonnello Castagna e eroicissimi ammirata e commossa riconoscenza Camicie Nere etnee per eroica difesa casi italiana di Giarabub, che afferma in faccia al mondo l'insuperato valore della nostra gente ».

Ieri il predetto Comando ha trasmesso al Federale la seguente comunicazione:

« Tenente colonnello Castagna ha così risposto vostro telegramma ritrasmessogli:

« Prego porgere devoti ringraziamenti, anche a nome dei miei dipendenti, al Federale Mancia e Camicie Nere etnee. Gentile ricordo rinsalda sempre più nostra decisa volontà di dare tutto, fino all'estremo sacrificio, per la grandezza della Patria imperiale. Saluto al Re Imperatore, Saluto al Duce. - Tenente colonnello Castagna ».

Le fiere e nobili parole dell'eroico animatore della difesa di Giarabub hanno destato nel cuore delle popolazioni etnee il più vivo orgoglio.

Decorazioni a combattenti della Prima Armata

Roma, giovedì sera.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor Militare ai sottonotati militari appartenenti alla I Armata:

Medaglia d'argento (alla memoria): Sottotenente Lanari Astorre, di Angelo, nato a Padova, 6.o Reggimento Alpini; tenente Marchetti Leopoldo, fu Leopoldo, nato a Trento, 11.o Reggimento Alpini.

A viventi: Tenente colonnello Scarpa Angelo fu Sante, nato a Fossalta di Portogruaro (Venezia), del reggimento cavalleggeri « Guide ».

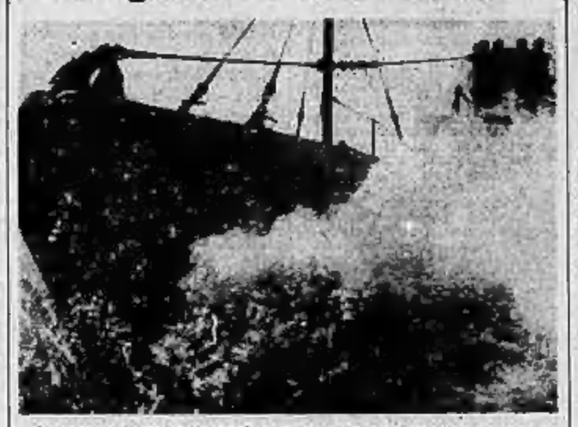
Sono state inoltre concesse 9 medaglie di bronzo al Valor Militare « a viventi » e 14 croci di guerra al Valor Militare « a viventi ».

Sono state poi concesse le seguenti medaglie di bronzo al Valor militare a vivanti:

Tenente colonnello Schiavi Pier Domenico fu Leonardo nato a Tortona del 43.o Reggimento Fanteria; capitano Taricco Domenico di Bartolomeo, nato a Piossasco (Torino), del 7.o Reggimento Alpini; tenente Chiaramello Ferdinando di Stefano, nato a Torino, del 2.o Reggimento Alpini; caporale Bodo Antonio fu Andrea, nato a Marene (Cuneo), del 2.o Reggimento Alpini.

Infine sono state concesse le seguenti Croci di guerra al Valor Militare a viventi: Maggiore Penzano Alfredo fu Gaspare, nato a Castelrosso di Chivasso (Torino), del 44.o Reggimento Fanteria; maggiore Truffa Bartolomeo fu Francesco, nato a Collegno (Torino), del 44.o Reggimento Fanteria; tenente Varaldi Paolo di Teobaldo, nato a Canale (Cuneo), del 1.o Reggimento Alpini; artigliere scelto Bruno Andrea di Chiaffredo, nato a Barge (Cuneo), del 44.o Reggimento Fanteria; alpino Magnaghi Attilio fu Carlo, nato a Cortemilia (Cuneo), del 1.o Reggimento Alpini.

A piena velocità



La prora di un sottomarino tedesco in navigazione aquercia i cavalloni, che rimbalzano in una spumante pioggia

Il Comunicato tedesco

Centinaia di aerei bombardano Liverpool

Impianti distratti e navi incendiate - 10 aerei perduti dagli inglesi durante incursioni notturne su Berlino

BERLINO, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Diverse centinaia di aerei tedeschi, favoriti dal pleniluni e dalla buona visibilità, hanno attaccato ad ondate successive le opere portuali di Liverpool-Birkenhead, riportando successi notevolissimi.

Numerosi impianti portuali e depositi di viveri, nonchè officine industriali situate nei pressi del porto, sono stati distrutti o gravemente colpiti. Parecchie navi sono state incendiate.

Altri attacchi notturni sono stati compiuti da minori formazioni da bombardamento contro obiettivi militari e impianti industriali della Scozia e dell'Inghilterra meridionale.

Aerei da ricognizione hanno attaccato convogli presso la costa orientale dell'Inghilterra, centrando tre grossi vapori da carico e affondando una nave di mille tonnellate nella zona marittima di Great-Yarmouth.

Apparecchi da bombardamento leggeri hanno distrutto durante il giorno aviorimesse ed alloggiamenti di un aeroporto dell'Inghilterra meridionale.

In una puntata verso la costa sud-orientale dell'Inghilterra una motosilurante ha colato a picco un cacciatorpediniere britannico.

Nel Mediterraneo, aerei da bombardamento tedeschi, assieme a formazioni italiane, hanno compiuto ricognizioni armate sull'isola di Malta.

Nell'Africa Settentrionale l'aviazione tedesca ha attaccato efficacemente, con le bombe e con le armi di bordo, autocolonne nonchè concentramenti di autoveicoli britannici.

La scorsa notte il nemico ha lanciato bombe incendiarie ed esplosive in gran numero su località della zona costiera della Germania settentrionale, nonchè sulla Capitale del Reich. Nei quartieri di abitazione un certo numero di edifici, fra cui chiese ed ospedali, sono rimasti danneggiati. I danni causati ad impianti industriali sono irrilevanti. Fra la popolazione civile si lamenta un certo numero di morti e di feriti.

Dieci fra gli aerei attaccanti sono stati abbattuti dalla caccia notturna e dalla D.C.A.

Inoltre il nemico ha perduto in combattimenti aerei diurni tre aeroplani.

Sei nostri aerei sono mancanti.

SU MALTA

L'ennesima incursione dei bombardieri

(Nostro servizio particolare)

Da una base aerea mediterranea, giovedì sera.

L'isola di Malta è quasi continuamente in stato di allarme chè l'arma aerea italiana e quella tedesca, nello spirito della fratellanza d'armi in atto fra i popoli delle due Potenze dell'Asse, si avvicendano e fanno a gara per la demolizione degli obiettivi militari della roccaforte britannica, ormai costretta ad una funzione difensiva per i frequenti e potanti attacchi cui viene sistematicamente sottoposta.

Non erano trascorse, infatti, che poche ore appena dall'altra tremenda incursione, quando altre formazioni aeree apparivano nuovamente ieri notte sul territorio dell'isola, che, illuminato dal chiarore lunare, appariva come un castello fantastico, argentei sulla ampia distesa marina, dai cupi riflessi metallici.

La difesa abbagliantissima e la cintura protettiva contraerea erano state ancora una volta impotenti a contrastare l'opera di distruzione compiuta dai bombardieri, che, in condizioni di buona visibilità, sganciavano sugli obiettivi determinati, numerose bombe, che hanno danneggiato alcune importanti opere militari, costituenti il complesso di difesa delle basi maltesi.

L'irruenta fulminea dei veloci aerei germanici ha disorientato il nemico e dato all'attacco, nonostante la tempestività della reazione contraerea, il carattere di una azione improvvisa.

La tranquilla notte lunare, turbata dagli spaventosi boati delle dirompanti, favoriva, come abbiamo detto, i bombardieri, che si gettavano in picchiata, centrando gli obiettivi con matematica precisione, pur fra l'affannoso balenare delle luci dei proiettori e la rabbia infernale delle granate tempestanti il cielo.

Per diversi minuti gli apparecchi germanici rimanevano sulla zona determinata, sottopagendola a intenso martellamento che ha smantellato impianti, scoperchiato capannoni ed alloggiamenti, schiantato postazioni di artiglierie, spento proiettori, scavato crateri, provocato incendi che rischiarano con i loro bagliori violetti qua e là vaste zone della roccaforte nemica dalla quale salivano esplosioni e fumate che testimoniavano alla estatica notte un aspetto apocalittico.

Il carosello dei bombardieri si protrae alquanto fra l'infuriare delle artiglierie e delle mitraglie inglesi che continuano a solcare il cielo, anche dopo che i velivoli germanici, raggiunto il risultato che costituiva l'obiettivo della missione ed usciti dalla rete del tiro di interdizione, avevano ripreso la rotta del ritorno.

Mentre i velivoli germanici recanti nella fusoliere e nelle ali i segni della nuova nazione rientravano alle basi, l'estatica calma della notte lunare ritornava sull'isola assorta nell'incubo di una nuova minaccia degli inesorabili bombardieri dell'Asse.

Franco Desio

Su un piano inclinato

Quando nella primavera del 1933 Roosevelt assunse il potere (il Presidente negli S. U. è capo dello Stato e capo del Governo) il debito pubblico del Paese ammontava a 22 miliardi di dollari. In otto anni, prima col cosidetto « new-deal » e poi con gli armamenti, il debito è salito a circa sessanta miliardi. A quanto salirà ora grazie alla legge del « presta ed affitta »? Roosevelt ha già chiesto al Congresso nuovi crediti per sette miliardi di dollari e la discussione incomincerà lunedì prossimo innanzi alla Camera dei Rappresentanti.

Gli economisti americani affermano che Roosevelt parlerà il debito pubblico ad almeno cento miliardi di dollari. Un debito di duemila miliardi di lire, anche per un ricco paese di 135 milioni di uomini non è un peso indifferente e sin d'ora sono previsti, per far fronte alla situazione, nuovi severi oneri fiscali. Comunque, gli americani (parliamo della grande massa della popolazione) si illudono se credono con dei semplici sacrifici finanziari di liberarsi dalle conseguenze della nuova legge. I sacrifici dovranno essere ben più gravi, tutta la nazione dovrà assumere il tono di vita d'un paese in guerra.

Malgrado gli sforzi compiuti da Roosevelt nell'ultimo semestre, la vita economica americana è ancora organizzata su un ritmo di pace ed il 90 per cento della produzione industriale serve il consumo civile e non quello bellico. Se il Presidente vorrà applicare il suo piano degli armamenti ed inoltre inviare aiuti alla Gran Bretagna, produzione e consumo — almeno nel settore industriale — dovranno essere razionati e posti sotto il controllo dello Stato. Non badarà che gli americani paghino nuove imposte, essi dovranno rinunziare in gran parte alle loro comodità ed al loro alto tono di vita.

Gli americani inconsciamente avanzano su un piano inclinato. Roosevelt li conduce su questa strada con diabolica abilità. Sin dove? Sino al rischio di guerra che il popolo degli S. U. non vuole affrontare?

Nave francese formata dagli inglesi e dirottata a Gibilterra

Madrid, giovedì sera.

Una nave mercantile francese è stata formata ieri da navi pattuglia inglesi nello stretto di Gibilterra ed obbligata ad entrare a Gibilterra. Questo è la prima nave francese formata dopo la decisione di Vichy contro il blocco britannico.

(Radio Siviglia)

I giornali di Londra insistono perchè la R.A.F. bombardi la Fiera di Lipsia e l'Esposizione di Vienna

Berna, giovedì sera.

La Gazette de Lausanne in una corrispondenza da Londra accenna alla campagna della stampa londinese che ogni giorno insiste affinchè vengano sistematicamente bombardate la Fiera di Lipsia e l'Esposizione di Vienna, come pure la zona dei petroli romena e i nodi ferroviari della Bulgaria.

Rifornimento di un "Freccia,,

La mitragliatrice di questo nostro « Freccia » ha sparato molti colpi sui caccia nemici durante un servizio di scorta ai bombardieri sul cielo greco, da cui è appena tornato. Nuovi nostri di proiettili vengono forniti al nostro aereo.

La "legge della sinagoga,,

Come l'ebreo Baruch organizza con Roosevelt il più ingente "affare,, commerciale

A chi gioveranno gli aiuti all'Inghilterra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, giovedì sera.

Che Churchill abbia voluto dare premurosamente ai Comuni l'annunzio della promulgazione della legge permettente a Roosevelt di venire in aiuto dell'Inghilterra, si ammetta che sia una cosa naturale; si riconosce che sia anche naturale che lo stesso Churchill abbia ringraziato il signore di Washington; si osserva, per contro, che Churchill, oltrepassando la misura nell'esprimere la sua « commozione », si è dimostrato per l'ennesima volta scriteriato.

Un Primo Ministro — anche nella contingenze estreme in cui si dibatte l'Inghilterra — non deve mai perdere il senso della dignità e della fierezza.

La... « generosità »

Invece Churchill l'ha perduto completamente, pronunciando parole attestanti la sua comprensione che Roosevelt corre al soccorso di uno che è già moribondo. Churchill e l'assemblea dei Comuni, prosternati ai piedi dell'espressione della plutocrazia nord-americana, hanno esaltato in lui il salvatore, abdicando per conto dell'Inghilterra alla primogenitura del mondo anglo-sassone.

Per comprendere quanto risponda assai poco al vero che la legge di « affitto e prestito » sia un « monumento di generosità e di chiaroveggenza » — come nell'effusione della sua riconoscenza ha proclamato Churchill — basterà tener presente che la legge stessa è stata concepita da un ebreo, nell'interesse evidentemente degli ebrei, poichè il giudaismo non fa mai nulla che non risponda ai suoi particolari scopi.

Roosevelt è governato e controllato dagli ebrei. La stessa « Reuter » ha osservato che la suddetta legge dovrebbe chiamarsi « legge Frankfurter », in quanto che il suo padre spirituale è il giudaico Frankfurter, presidente della Suprema Corte di Giustizia degli Stati Uniti.

Una più profonda indagine nella ricerca della paternità potrebbe anche fare risultare che un altro ebreo sia il genitore legittimo della legge. Si potrebbe anche giungere a stabilire che si tratta della legge Baruch.

Un indizio di ciò molti lo vedono nella circostanza molto istruttiva che Roosevelt, dopo avere posto la firma alla legge,

si è affrettato a conferire con il giudeo Baruch, massimo esponente della oligarchia finanziaria nord-americana. Questo figlio di Israele non è ignoto nelle cronache dell'affarismo bellicista, poichè è lui che nella precedente guerra mondiale assunse il comando dell'industria bellica della Repubblica stellata.

Non v'è dubbio che Baruch conduce anche ora la danza degli speculatori. Non v'è dubbio che egli è il capitesta delle « eminenze grigie » in combutta con il Presidente nord-americano. Non è fuori di luogo presumere che nella conferenza tra il signore della Casa Bianca e il signore della sinagoga siano stati scambiati vicendevoli rallegramenti, per il modo con cui ha funzionato il patto del *do ut des*, concluso fra la filosofia della politica demagogica e la filosofia della politica degli affari.

Churchill, legato pure al patto del *do ut des* con l'affarismo britannico, può, per ordine dei suoi suggeritori, proclamare « monumento di generosità e di chiaroveggenza » una legge che non è altro che un monumento di assurdità politica e di indegnità morale. I popoli, però, non riconoscono nella legge da lui esaltata che la volontà criminosa dei fabbricanti e mercanti di cannoni, di null'altro curanti che di accumulare, succhiando sudore e sangue a chi lavora, nuovi miliardi. L'ebreo Baruch, dopo avere espresso le sue felicitazioni al procuratore dell'affarismo, gli ha impartito nuove consegne.

Lista di materiali

In ubbidienza ad esse è stato approntato lo stanziamento di nuovi ingenti crediti ed è stata compilata dalle eminenze della Casa Bianca con sollecitudine la lista dei materiali che possono essere messi a disposizione della Gran Bretagna.

Roosevelt protettore - protetto delle oligarchie, ha voluto dimostrare loro che non perde tempo.

Non è escluso che Baruch abbia rimesso a Roosevelt lo schema del discorso da pronunciarsi alla radio la prossima settimana per esporre la situazione derivante dalla applicazione della legge di « affitto e prestito ».

Mentre le dichiarazioni di Churchill hanno provocato una penosa impressione negli ambienti internazionali, questi ultimi rilevano per contro la chiarezza e la fermezza delle dichiarazioni fatte da Matsuoka prima di partire per l'Europa: « Non v'è bisogno — egli ha detto — di rendere l'alleanza italo-tedesco-nipponica più concreta; essa è già perfetta ».

Contro questa alleanza, che è un patto per la liberazione dei popoli, si spunteranno i conati che hanno fini oppressivi delle plutocrazie facenti capo a Churchill e a Roosevelt.

F. dal Padulo

Un'epidemia di afta in vaste zone britanniche

Amsterdam, giovedì sera.

Il Ministro britannico dell'Agricoltura ha annunciato che un'epidemia di afta epizootica è scoppiata nelle contee di Chester, Derby, Bar..k, Worcester, Glamorgan e Gloucestar. L'epidemia ha assunto un'estensione tale che nelle contee in discorso sono stati vietati i mercati del bestiame fino a nuovo ordine. La misura è stata presa allo scopo di impedire una ulteriore estensione del contagio fra i bovini.

(D.N.B.)

"Tutti i piani predisposti saranno realizzati con la vittoria,,

Il discorso di Hitler a Linz

e la constatazione della potenza dell'Asse

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Ancora una volta il Führer, comparendo improvvisamente fra la popolazione della natia Linz, tutta in giubilo per festeggiare il terzo anniversario dell'Anschluss, ha affermato la certezza della vittoria dell'Asse.

« L'ora della vittoria finale si avvicina! ».

Oggi la stampa germanica riproduce questa frase con titoli su tutta la prima pagina e sottolinea in lunghe corrispondenze le calorose manifestazioni che i tirolesi hanno riservato al Capo della grande Germania.

L'arrivo improvviso

Nella sala di riunioni, presso la stazione meridionale di Linz, il popolo della città si era riunito in assemblea per udire il Ministro Goebbels, giunto in quella località per celebrare il primo storico passo della rinascita germanica, perchè Linz è la prima città che ha accolto il Führer vittorioso, quando egli decise di osare il tutto per il tutto.

Già l'assemblea stava per sciogliersi, dopo avere ascoltato la parola del Ministro, quando il Gauleiter è salito alla tribuna ed ha esclamato:

« Il Führer mi ha promesso di venire qui, fra noi questa sera stessa. Bisogna dunque che noi lo si attenda! ».

I convenuti, che erano già sulle mosse per uscire, sono ritornati immediatamente indietro. Le parole sono state chiuse, mentre una nuova allegrissima animazione vibrava fra la folla. E, subito dopo, il Führer è comparso fra coloro che lo conobbero bambino irrequieto e sognatore, fra coloro che gli furono compagni nei giuochi infantili e nelle dure battaglie della grande guerra.

A questa gente egli ha nuovamente promesso la vittoria, una vittoria che sta per premiare un popolo pieno di fede. Ai tirolesi egli ha voluto rivolgere un grande omaggio, quando ha detto:

« Poco più di un anno fa il signor Churchill ha dichiarato che lo non potevo contare sulla Marca orientale, perchè le popolazioni locali mi sarebbero state contrarie. Io credo che gli eroici atti compiuti dai battaglioni tirolesi in Norvegia e nelle Fiandre abbiano servito anche a dimostrargli come egli sia costantemente fuori della realtà ».

Il grande elogio è stato profondamente sentito dall'assemblea di popolo che stava a udire e nei cui ranghi molti erano i valorosi soldati che, per avere fortemente e tenacemente combattuto, godono ora una meritata licenza fra i loro cari.

Linz è la terra dei Dietl, dei soldati di Narvik e di Stenkier. A questi prodi il Führer ha nuovamente promesso la vittoria. E davvero nulla al mondo potrà ritardarla.

Le perdite in mare

La Deutsche Allgemeine Zeitung pubblica oggi il riepilogo delle perdite subite dalla Marina mercantile britannica dall'inizio della guerra alla fine di febbraio. Esse ...ta tutto 9.189.500 tonn. colate a picco. Totale che rappresenta il 50 % del tonnellaggio complessivo posseduto dall'Inghilterra all'inizio delle ostilità.

Da allora ad oggi, nella migliore delle ipotesi, l'industria navale britannica può avere varato 700-800.000 tonn. di naviglio nuovo. A questo bisogna aggiungere gli acquisti fatti in America, per complessive 200.000 tonn. La Gran Bretagna dispone quindi, sulle soglie della fatale primavera, di circa 10 milioni di tonnellate di naviglio ai quali bisogna aggiungere tutto il quantitativo di navi predate alla Norvegia, all'Olanda, al Belgio, alla Grecia e a altri paesi, impotenti a difendersi.

In tutto possiamo calcolare che altri tre milioni di tonnellate sono oggi al servizio della Gran Bretagna, in modo che il totale è quindi di tredici milioni.

Ma, questo, è un fatale piuttosto generoso.

Ora sta per cominciare la primavera: centinaia e centinaia di sottomarini hanno preso il mare e sono in agguato, lungo tutte le rotte di navigazione oceaniche e di fronte ai porti principali del Galles, della Scozia e dell'Inghilterra.

La potenza della flotta sottomarina germanica è attualmente almeno dieci volte superiore a quella del settembre del 1939, mentre il tonnellaggio britannico è ridotto, malgrado le indegne rapine, ai due terzi.

La « battaglia dell'Atlantico », che già è cominciata ma che resterà segreta finchè non terminerà alla base i sottomarini attualmente in missione, si presenta quindi sotto l'aspetto più tragico per il signor Churchill. Ma è meglio non anticipare la gioia della vittoria.

Oggi, però, dobbiamo constatare che il totale delle perdite inflitte alla Marina britannica dalle forze germaniche è veramente formidabile. Oltre nove milioni di tonnellate! E, se aggiungiamo i successi conseguiti in mare e quelli ottenuti dalle forze italiane, il totale supera i nove milioni e mezzo. Come si vede, un eccellente bilancio.

La stampa germanica pubblica in grassetto la notizia ufficiale della partenza da Tokio del Ministro Matsuoka. E' ritenuto particolarmente significativo che faccia parte del seguito anche uno specialista di cose militari.

Le dichiarazioni di Matsuoka ai giornalisti italiani e tedeschi residenti in Giappone sono integralmente pubblicate con grande rilievo. E tutti i giornali tedeschi pubblicano lunghe corrispondenze dall'Italia e dagli altri Paesi sull'impressione destata in tutto il mondo dalla partenza per l'Europa di un Ministro degli Affari Esteri giapponesi.

Felice Bellotti

Le infiammate parole del Führer

Linz, giovedì sera.

Nel suo discorso pronunciato davanti ai cittadini di Linz, in occasione della commemorazione dell'anniversario dell'incorporazione dell'Austria nel Reich germanico, il Führer ha rievocato la giornata del 13 marzo 1938, quando, per la prima volta, potè rimettere piede nella città della sua giovinezza.

« In quel giorno — ha detto il Führer — si realizzava l'unione di tutti i tedeschi sognata da secoli, si raggiungeva la prima tappa decisiva per la realizzazione della Grande Germania, dopo l'annullamento del Trattato di Versaglia.

« In quel giorno, l'evoluzione e il consolidamento progressivo del Reich non hanno avuto soste, essi hanno proceduto di pari passo con una lunga catena di successi nel campo della politica estera. La prima fase dell'azione per l'unità germanica, nel 1870-71, suscitò la gelosia del mondo. La seconda fase, quella della creazione della Grande Germania, deve pure essere imposta contro l'odio, l'invidia, l'egoismo, nonchè contro l'inerzia di altri popoli e altre Nazioni. Ma questa è per me un motivo di fierezza e di fiducia. Come l'altra lotta terminò con un successo storico clamoroso, anche la lotta attuale finirà con una vittoria analoga ».

Il Führer ha sottolineato che nella sua volontà inflessibile di vittoria egli non è solo: egli ha dietro di sè il Partito nazionalsocialista. A fianco del Partito si trova l'esercito del nuovo Reich, la cui volontà è altrettanto tenace e implacabile.

« Il mondo vedrà che tutto può accadere, ma che questo esercito del Terzo Reich non sarà piegato.

« Infine, dietro al Partito e all'Esercito è il popolo tedesco, dietro una sola bandiera, animato da una sola volontà, una sola decisione, un coraggio unico ».

« Un anno fa — ha proseguito Hitler — Churchill non aveva ancora idee chiare sulla forza di resistenza degli uomini del mio paese. L'Inghilterra ha ora avuto modo d'informarsi meglio, mentre io non ho avuto l'impressione che la forza di resistenza delle brigate britanniche sia stata superiore, in Norvegia e in Francia, a quella dei battaglioni della Marca orientale».

Il Führer ha poi parlato della lotta contro il vecchio mondo dell'oro e del capitale ed ha accennato alla costituzione dello stato sociale tedesco, al tenace lavoro del popolo germanico e al favorevole sviluppo dell'economia del Reich.

« In nessun altro periodo della storia — ha constatato l'oratore — si è compiuto tanto lavoro in così pochi anni. E' dunque con fierezza che noi possiamo rievocare questi tre ultimi anni nei quali anche la Marca orientale ha partecipato all'ascesa del Reich ».

« Quando sarà venuta l'ora della vittoria — ha concluso il Führer — noi realizzeremo tutti i piani preparati, continueremo a lavorare e la Grande Germania diverrà sempre più un paese del lavoro e uno stato sociale perfetto. Scopo del nazionalsocialismo è quello di porre la forza della Nazione al servizio della Nazione tutta. Noi non serviamo gli interessi di una classe, di uno stato, di un uomo. Noi pensiamo sempre e solamente alla nazione tedesca. All'Est e all'Ovest, a Nord come a Sud, la nostra parola d'ordine sarà sempre: « La Grande Germania! ».

(D. N. B.).

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Spigolando fra vecchi giornali

Cronache torinesi del 1891

"Nervosi", ma non troppo - Lezioncine di morale - Monumenti e monumentati - Le amarezze di un critico d'avanguardia - La "valigia„ ovvero "Il cittadino che protesta„

La cronaca dei quotidiani, alla resa frettolosa narrazione degli eventi, grandi e piccini che contrassegnano, giorno per giorno, la vita di un consorzio civile, oppure espressione di bisogni, di aspirazioni, di mète raggiunte, è, non meno della pubblicità, indice dell'evolvere dei tempi.

Non sembri, quindi, stonato il giudizio del collega che, mezzo secolo addietro, credette poter definire «nervosissima» la vita d'allora, una vita certo attiva, ma — tale almeno appare, guardata traverso le lenti del tempo — di gente ordinata, senza fretta, abitudinaria, per la quale le elezioni amministrative o l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico, una «prima» teatrale o l'impianto di illuminazione elettrica in una borgata della periferia costituivano altrettanti motivi di vivo interesse, quando non di commozione, addirittura.

Di questa mentalità propria dell'epoca del tram a cavalli sono traccia ma non meno sicura riprova la compostezza, assai prossima alla monotonia, dei giornali, che raramente sconfinavano due colonne per un titolo, quelle comunque larghe larghe che, a leggerle, si imprimono al capo un curioso movimento di va e vieni; la staticità della disposizione del notiziario, per cui il lettore metodico poteva passare immediatamente lo sguardo non tanto sul fatto del giorno quanto sulla rubrica preferita; la lentezza con cui pervenivano e si pubblicavano i «dispacci» o la «lettere», una lentezza inconcepibile oggi, che una notizia fa il giro del mondo in pochi secondi.

Niente di nuovo sotto il sole

Non, bene inteso, che i fatti di allora differissero di molto da quelli d'oggi, anche se le cotidiane prevalevano, forse per ragioni... di costo, sui colpi di rivoltella e l'onestà era sentita al punto da far depositare presso gli uffici municipali non soltanto i preziosi rinvenuti per via (incredibile la facilità con cui i torinesi perdevano la carta monetata) ma persino penne di struzzo e giubbe militari; processi, ferimenti, incendi, furti, repressioni di frodi commerciali, disgrazie della strada, truffe, morti improvvise, assembramenti in Po, «disordini» (come si diceva) di pazzi e di ubriachi costituivano, allora come oggi, il «fondo» della cronaca. Ma lo sguardo spaziava più lentamente, la visuale era più ristretta, il viveva in un ambiente meno vasto, talchè un fatto o, meglio, un pettegolezzo che oggidì non avrebbe gambe sufficienti per uscire dalle pareti domestiche trovava commenti di pubblico e sulle di giornale.

Così, il pubblicavano gli elenchi dei promossi a scuola; così, per la modesta somma di 10 centesimi, si aveva la soddisfazione e l'onore di iscrivere il proprio nome nella lista dei sottoscrittori per i danneggiati dal terremoto delle provincie venete; così un banchetto (o qualunque evento, magari bizzarro, era pretesto sufficiente perchè ci si mettesse a mensa) assorbiva come nulla mezza colonna di giornale e i lettori, l'indomani, avevano la gioia postuma di assaporare, attraverso il minuzioso resoconto, menù, e discorsi. Non ebbe un collega... il coraggio di definire «simposio mirabilmente geniale» la cena offerta ad un tizio che festeggiava la nomina a *rappresentante* ragioniere capo dell'Opera Pia di San Paolo?

«Tu quoque...»

Uno dei «pezzi forti» era costituito da quello che, in gergo giornalistico, si usa chiamare «capocronaca»: e trattava, con assoluta indifferenza, di nuovi libri e di esami di villeggiatura o di scuole di ricamo. Per la «Gazzetta Piemontese» lo redigeva, di solito, una donna, *Mantea*, dalle frasi inzuccherate, tutta latticmiele e viole mammole, secondo il gusto di allora, la quale *Mantea* ebbe, un giorno, questa impensata sortita:

«E' poco più di un anno che io annunziai la partenza per l'Africa delle gentili signorine P.; oggi vi annunzio che la signorina Matilde si è promessa in sposa al tenente G. Delle sue virtù, delle sue grazie giovanili vi ho allora narrato e vedete che *qualche volta* anche i cronisti dicono la verità, perchè così presto si è trovato chi ha confermato il mio giudizio».

Perdoniamo a *Mantea* perchè soltanto la gonna può averle risparmiato un duello con il tenente G.; perchè siamo finalmente riusciti a sapere chi ha instillato nel pubblico l'infondata convinzione che soltanto «qualche volta» i cronisti sappiano dire la verità (come se non fosse infinitamente più difficile scrivere una bugia); perchè, infine, l'ingenuità dell'ultima battuta giustifica il resto.

E' vero, d'altra parte, che *Mantea* ne scrisse di peggio:

«Il telegrafo e le ferrovie — afferma in un articolo sulla superstizione, ultimo sullo rimasto, a suo giudizio, alla poesia — hanno distrutto l'incanto misterioso dei paesi lontani e gli studi ci hanno insegnato che le eclissi sono combinazioni della marcia degli astri e le comete pacifiche meteore che attraversano gli spazi, senza portare nè distruzione nè morte».

A parte che non è ben chiara la relazione fra il telegrafo e l'incanto misterioso dei paesi lontani, non si capisce, comunque, perchè sia da deplorare che le comete non apportino nè distruzione nè morte.

Gelosi e vendicativi

E' vero che questo periodare fiorito e piuttosto stravagante fu un po' la caratteristica di quello scorcio di secolo: un tizio, cadendo da un muraglione, trovò una «brutta» morte; le «tragedie dei campi» non erano, come si tutta prima si potrebbe sospettare, le grandinate o le brinate bensì le risse fra contadini; la scampato da un annegamento diventava il «salvato dalle acque», di mosaica memoria. Qualche volta, il fatto suggeriva curiosi «pistolotti» moraleggianti. La notizia d'una baruffa fra marito e moglie fu presentata con questa introduzione: «La gran nemica coniugale la gelosia! essa agita i cuori più di qualsiasi altra passione ed arma sovente la mano di chi ne è travagliato». Il gesto di un manovale che, licenziato dal lavoro per ubriachezza, aveva, per vendetta, ferito «gravemente con un coltello una mula al petto» suggerì questo esordio, forse eccessivamente pessimistico: «Sembra come di un altro mondo più *bestiale* di questo»...

Tuttavia, ad onore del vero, va detto che, compatibilmente con la lentezza dei mezzi di comunicazione, nessun avvenimento scientifico od artistico, nazionale od internazionale, era trascurato: bastì, per tutti, accennare alla interminabile quanto cortese diatriba fra studiosi sulla questione dell'ora universale. E ci si interessava molto, anche, all'arte contemporanea; e all'impossibilità di offrire ai lettori la riproduzione di un quadro o di una statua si riparava con una specie di fotodescrizione dell'opera. Così si facile imbattersi in «gambe sinistre leggermente avanzate e ripiegate», in «rotoli di documenti nella mano destra» e in altri dettagli del genere, che oggi fanno sorridere. Purtroppo, qualche volta, per esaltare l'artista non si aveva riguardo per... l'effigiato. Un esempio: il proprietario di uno storico caffè torinese che dal nulla aveva fatto milioni, lasciò, morendo, tutte le proprie sostanze agli istituti benefici cittadini, fra gli altri all'Ospedale di Carità che, in segno di gratitudine, volle dedicargli una statua, affidandone l'esecuzione al Reduzzi. Terminata la statua, la fatica artistica della scultore vivo venne così esaltata, a tutto danno del benefattore, morto: «La figura del II era tutt'altro che monumentale; pingue e tozzo, usciva abiti di taglio comodo, mustacchi d'un taglio comune e poco elegante, non presentava molte risorse dal punto di vista statuario»...

Il soirée al Teatro Alfieri

Quanto al teatro, l'aggettivazione era molto sobria, indice di gusti difficili: «valentissima attrice italiana» era la Duse, «brillante caratterista» il Bandi, «di comicità senza pari» il Fregoli. Le parole grosse erano riservate alle innovazioni, che sostenevano autentiche battaglie. Quando il Teatro Alfieri aprì le proprie scene al «varietà» molti furono gli indignati; non il critico della *Gazzetta Piemontese* che sostenne a spada tratta la... profanazione. Ma le mirabilie promesse dal cartellone non vennero mantenute al cocò il disgraziato collega dover confessare dolorosamente: «Avevamo sognato di vedervi (il Teatro Alfieri) anche con i spettacoli di varietà, teatro che sapesse conservare le ottime tradizioni; ci si danno, invece, dei ginnastici quali vediamo quasi ovunque... Ci ne spiace, perchè avevamo con gran cuore appoggiato un'idea che ci consenziva condivisa da molti».

Portato il «varietà» all'Alfieri, si mosse accanita la rivalità fra il «Caffè-giardino Romano» e l'«Orfeo»; ed ecco i tre fare a gara nel presentare le maggiori «stelle» di quel firmamento.

I resoconti delle «prime», sempre attentissimi, erano preventivamente ispirati alla polemica, ma si coglie, qua e là, fra le righe, qualche battuta di squisito sapore. Così, dopo la prima di «Moretta» (autrice una signora) che, da quel che se ne legge, doveva essere un autentico lavoro mancato, ma che era stata freneticamente applaudita da un pubblico «eccezionalmente» fazzoletaio, il resocontista, combattuto fra il proprio parere e quello altrui, concludeva, savio e filosofo:

«L'autrice tenga conto del parere del pubblico pel quale, alla fin fine, si fanno le commedie».

La fotografia era, allora, alle prime armi e la reputazione goduta dai cultori dell'arte nuovissima doveva essere piuttosto mediocre se, fra le righe annunziami certi festeggiamenti, si «numero» del programma: *Fotografi* si legge, scritto fra parentesi, un «mio Dio!» redazionale che dice più di un discorso.

I problemi cittadini erano giostrati su due distinti campi di battaglia, istituto di diritto pubblico l'uno: il Consiglio Comunale; di iniziativa privata, l'altro: la «Valigia» rubrichetta quotidiana aperta dalla *Gazzetta Piemontese* a quanti avevano una qualsiasi idea da esprimere. (Il giornale come tale, si impegnava raramente).

Tutti i gusti son gusti...

In Consiglio comunale era abbastanza frequente che discussioni anche intorno a problemi di indubbia importanza sdrucciolassero nell'ameno e nel ridicolo. Echeggiarono, per parecchio tempo, gli scoppi di riso che salutarono il consigliere Berruti quando questi, in sede di discussione del progetto di fognatura, diffondendosi sulle condizioni dei gabinetti di decenza torinesi, ebbe a dichiarare candidamente: «Io mi sono preso il *gusto*, in questi tempi, di visitare parecchie centinaia di essi e pochi ne trovai in condizioni veramente igieniche».

La «valigia» era l'angolino in cui si rifugiava il «cittadino che protesta». E di proteste ne fiocchevano tutti i giorni e di ogni genere. Possiamo, così, sapere oggi che «il continuo disturbo degli organi e organetti è diventata una vera piaga di Torino»; che a nes vennero presi in considerazione i giusti lagni del pubblico pel servizio deplorevole della Società Belga della tranvie»; che «rincrudisce la persecuzione delle campane della chiesa di San Secondo contro *alle orecchie* di chi abita in quella vicinanza»; che nei pressi di via Garibaldi e via Bellezia era «assolutamente vietato il dormire una notte perchè una quaglia (?) *gracchia* di continuo tutta la notte» e tre ubriaconi facendosi tra loro botta e risposta formano con la quaglia un continuo coro disturbatore».

E si potrebbe continuare.

Per finire, un contentino, magro contentino, a quanti mariti si grattano in capo e in tasca per pagare i conti della sarta della moglie: anche «a molti padri di famiglia» del 1891 agomentava «l'insaziabile di certe mote prodigiose della nostre mogli alla moda». Dal che si deduce che la moda è mutevole nella forma, non nelle sue conseguenze finali.

bor

PER LA VITTORIA

L'adunata di Donne fasciste presso i Gruppi rionali

Le conversazioni di sabato prossimo

Sabato alle ore 17 precise presso i Gruppi Rionali della città verranno tenute conversazioni da parte di camerate designate dal Segretario del P.N.F. alle Donne Fasciste, alle Massaie Rurali, alle Operaie e Lavoranti a domicilio e alle Giovani Fasciste. Sono invitate a intervenire anche le donne non iscritte ai Fasci Femminili.

Le camerate del G. R. Mussolini si riuniranno al Palazzo Lascaris; parlerà l'Ispettrice *Wanda Gorjux Bruschi*.

Le camerate del G. R. Gioda, si riuniranno al Palazzo della Borsa (sala del Consiglio delle Corporazioni): parlerà l'Ispettrice *Rachele Ferrari del Latte*.

Le camerate del G. R. Bianchi, si riuniranno presso la sede del Gruppo stesso ove parlerà la professoressa *Lucia Clementina*.

Alle camerate del G. R. Bazzani, nel salone dei rapporti, parlerà la prof.ssa *Togliatti Cristina*.

Le camerate del G. R. Sonnino si raduneranno presso il Dopolavoro Ferroviario, ove alle 16,45 parlerà loro l'Ispettrice *Olga Medici del Vascello*.

Nella sede del G. R. Maramotti parlerà alle camerate l'Ispettrice *Licia Abruzzese*.

Al G. R. Dario Pini presso la sede del Gruppo parlerà la prof.a *Asseglia Arici*.

Alle camerate del G. R. Dogia nel salone dei rapporti parlerà la prof.ssa *L. Mazzetti*.

Le camerate del G. R. Sonzini si riuniranno presso il Cine Teatro Sociale (corso Vercelli) ove parlerà l'Ispettrice *Laura Morani Argnani*.

Nella sede del G. R. Chiesa parlerà alle camerate la prof.ssa *Anna Lucia Chiesa Ferraris*.

Alle camerate del G. R. Chiesa, nel salone delle riunioni, parlerà la prof.ssa *Vanoni Elisa*.

Al G. R. Duca d'Aosta parlerà la prof.ssa *M. A. Lovera Castelli*.

Alle camerate del G. R. Corridoni parlerà l'Ispettrice *Mensinger*.

Al G. R. Porcù parlerà l'Ispettrice *Angela Caruel Martinozzi*.

Le camerate del G. R. Santoro ascolteranno la parola della professoressa *Rosina Arbinolo Valo*.

Bonifica metà dell'affitto ad un inquilino richiamato

Il signor Giuseppe Vitale, proprietario della casa sita in via San Paolo 13, ha spontaneamente e con parole di esaltazione del valore dei nostri soldati abbuonato del 50 per cento il canone di affitto del suo inquilino Aldo Pinelli, recentemente richiamato alle armi. L'abbuono resterà in vigore per tutto il periodo del richiamo del Pinelli.

Nell'attendere il tram cade fratturandosi una gamba

Stamane poco prima delle 11, la signora Adele Casa fu Giovanni, di 72 anni, abitante in via Cellini 11, mentre in corso Vittorio, all'angolo di via Lagrange attendeva il tram, scivolava e cadeva producendosi la frattura dell'omero sinistro. Soccorsa da astanti, la vecchia era trasportata all'ospedale Martini, dove, dopo le cure del caso era ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni.

LAVORATRICI TORINESI

Una sartina e una rurale littrici e una dolciaria seconda classificata

La littrice per le sartine, non poteva essere che di Torino, città della moda. Infatti è la signorina Gautero Orsola Maria. Ha vent'anni, ma ha già l'apparenza di una bambina che di una giovane di quell'età. E' il tipo caratteristico della sartina torinese: vivace, chiacchierina, gaaioso.

La troviamo a casa, in corso Vittorio 61. Ci accoglie con garbo.

— Per carità — ci dice — non parlate del disordine che vedete in questa casa!

No, non ne parliamo. Disordine? Siamo in una camera di gente che lavora: modesta ma ben insieme. Il padre della signorina Orsola Maria, calzolaio, lavora al desco. Non ha interrotto il suo da fare al nostro entrare. La figlia era intenta a confezionarsi un mantello.

— Devo far presto — ci dice — perchè presto incomincerà il lavoro per le clienti. E' quelle sono molto esigenti...

— Fate i vostri abiti da voi?

La domanda è inopportuna. La signorina Orsola Maria ci guarda come per dire: — E chi volete che me li faccia?

La rivolgiamo la solita interrogazione:

— Siete contenta... ecc. ecc...?

— Contenta? E' poco: sono orgogliosa. Figuratevi: è come dire, essere littrice delle sartine, che sono le migliore sartine di Torino. Non è vero?

— Certo! Deve avete imparato la vostra arte?

— Alla Tortonese, dove ho fatto le mie prime armi. Ho tentato i littoriali l'anno scorso, ma alla gara dei prelittoriali riuscii quarta.

— I vostri genitori saranno soddisfatti di una così brava figliola.

— E' stata una festa!

— La prova è stata ardua?

— Secondo. Io l'ho superata in undici ore. Mi hanno dato da confezionare, a Pisa, un abito da mattino con stoffa per abito da pomeriggio... Ho adottato! Ne è uscito un modello veramente carino!

La facciamo posare per il fotografo. E' un po' impacciata per lo sfondo un po' disordinato della camera. La rassicuriamo che lo sfondo non sarà troppo evidente nella fotografia.

Ci ha accompagnato fin sulle scale congedandoci con questa frase:

— Sono tanto felice che i giornali parlino di me...

* *

Poco dopo siamo a colloquio con la seconda classificata ai littoriali dell'industria dolciaria: la signorina Gilardi Ernesta, abitante in via De Sanctis 60, operaia presso la ditta Venchi-Unica. La signorina Gilardi ha 21 anni.

Anch'essa è contenta, ma lo sarebbe ancora di più se fosse stata la prima.

Ci dice:

— Sarà per quest'altro anno!

Sulla tunica da lavoro reca il numero 2004 che, ci spiega, è quello della «cartolina».

Lo chiediamo qualcosa sulla gara.

— Feci alcune confezioni casalinghe.

Ci facciamo spiegare questo lavoro che appare fin dall'inizio, troppo complesso per noi.

La signorina Gilardi da tre anni è operaia alla Venchi-Unica. E' la prima volta che affronta i littoriali. Ai prelittoriali erano in tredici.

— Il trilici vi ha portato fortuna!

— Infatti... A Pisa, alla gara, eravamo in trentuno che è un tredici rovesciato.

Ci dice che le compagne di lavoro l'hanno festeggiata al suo ritorno e che l'anno prossima ha intenzione di ritentare.

* *

Un'altra littrice canta la nostra provincia: la signorina Malano Anna di Giuseppe, nata a Cavour il 1922 e domiciliata a Cavour, Palazzo Arena, classificatasi nella gara di Agricola meccanica di agraria.

Non la abbiamo parlato, ma siamo certi che la sua gioia di aver superato la gara nazionale è pari a quella delle colleghe che abbiamo visto.

Gim

ANNA MALANO
littrice di meccanica agraria

ORSOLA MARIA GAUTERO
littrice delle sartine

ERNESTA GILARDI
seconda classificata ai Littoriali dell'industria dolciaria

La morte d'una sconosciuta in via Venti Settembre

Una donna, dall'apparente età di 60-65 anni, stamane poco prima delle ore 11, mentre transitava in via Venti Settembre, cadeva al suolo rimanendo esanime. Subito, la poverina, ora soccorsa da astanti e, con un'automobile pubblica, trasportata all'ospedale delle Molinette. Ai medici che la visitavano altro non restava che constatarne la morte dovuta a sincope cardiaca. La poverina, che non è stata identificata perchè non aveva con sè documenti alcuni, presentava la frattura dell'osso nasale e abrasioni multiple al viso e alle mani provocate dalla caduta.

Grave infortunio d'un operaio

L'operaio Gastaldo Edoardo, di 54 anni, abitante in via Cagliari 22, stamane, mentre era intento al lavoro nell'interno dello stabilimento Società ferri trafilati di via Vocchieri 5, accidentalmente cadeva urlando violentemente col capo al suolo. Siccome il disgraziato aveva perduto i sensi, egli era soccorso da alcuni compagni di lavoro e, con autobarella della Croce Verde, trasportato all'ospedale Martini dove quei sanitari, dopo averlo accuratamente visitato, lo facevano ricoverare, per probabile frattura della volta cranica, in osservazione.

Arresti

Per mandato, il Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, ha tratto in arresto certo Chiesa Lodovico di Ernesto. Per ubriachezza molesta è stato arrestato, dal Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna, certo Colarigione Giuseppe fu Michele.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	36	5
MILANO	73	46	14

IL SOLE sorge domani 14 primo (7.3292) alle ore 7.05 tramonta alle 19,25. — **LA LUNA** spunta alle 21,2; tramonta alle 8,11. — Domani 14 ore 23 (solari) la Luna entra in Perigeo.

ANNIVERSARI DEL 14. — Nascita di Re Umberto I (1844). — La Slovacchia si proclama Stato indipendente sotto la protezione del Reich (1939-XVII).

L'OROSCOPO DEL 14. — Per tutta la giornata saremo sotto l'influenza di configurazioni astrologiche, perchè il malefico pianeta sarà in dissonanza con Saturno ed in parallelo col luminari. Ciò annuncia qualche esperienza del tutto contraria al mare o per quanto ci riguarda personalmente, dovremo guardarci contro le forme astali di egoismo e delle tendenze melanconiche che probabilmente ci angustieranno.

MARIO SESIATO.

I SANTI DEL 14. — S. Matilde regina; beato Filippo Lunso da Torino uno dei dodici compagni di San Francesco d'Assisi.

FUNZIONI DEL 14. — S. Teresa del Bambino Gesù: 7,30 funzione per la Guardia d'Onore; 10 adorazione prolungata. — S. Domenico (ore 9). S. Maria delle Rose (7,30) Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli ammalati. — Consolata: 16,15 adunanza delle dame di Orazione.

FIERE DEL 14. — Castiglione Salinese, Miramare, Predosa, Crescentino.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri più in ritardo: Bari 5 da 11 mesi; 22 da 9. — L'ambo nei numeri ritardati: Bari 44, Cagliari 4, Firenze 2, Genova 6, Milano 5, Napoli 7, Palermo 19, Roma 6, Torino 35, Venezia 12. — L'ambo nei ritardati ritardo: Bari 40, Cagliari 62, Firenze 2, Genova 4, Milano 21, Napoli 2, Palermo 8, Roma 13, Torino 6, Venezia 10.

SALONI DE «LA STAMPA». — Mostre di fotografia e ceramiche.

Il primo Raduno ciclo-turistico indetto dal Dopolavoro

Tutti in bicicletta

Più di cinquemila partecipanti di ogni tipo e di ogni leva — La saga della giocondità — Sotto dei premi e dei premiati

Prodromi di primavera. Nei prati ove il verde tenace dell'erba non l'ha ceduta neppure alla neve, ed ogni volta che c'è stato il sole, ha forzato la bianca coltre con una prepotenza inversamente proporzionale alla sua mole, spuntano le prime margheritine e le prime violette. Ma non è questo il solo annuncio della stagione più bella e gentile dell'anno, quella che è risveglio non solo della natura ma anche delle cose. Ed è appunto nella vita delle cose che, prima fra tutte, la bicicletta trova la sua primavera.

Tolta dal chiuso di una soffitta o di un sottoscala, ove l'avevano relegata il freddo ed il gelo, ebbe che una ventata di aria pura, un raggio di sole più caldo hanno il potere di svegliarla. E poi c'è la felicità di poter circolare impunemente, liberamente. E' passato il tempo in cui i ciclisti (e furono anni ed anni) erano considerati i paria della strada, costretti com'erano ad «arrangiarsi» nei bresi spazi lasciati liberi dalle rombanti e spesso maleodoranti automobili. Ora, è il caso di dirlo, sono i padroni della strada.

Parata di serenità

Le cronache, anche quelle più modeste della nostra esistenza di persona qualunque, hanno sempre registrato e registrano slanci di inalterato amore per il velocipede. Nell'età giovanile, s'intende, come la vita si rinnova e le generazioni anche, ecco che la schiera degli appassionati del ciclismo, pur mutando anch'essa, si susseguo però con ritmo intensivo; perchè l'esempio è contagioso.

Naturalmente intendiamo parlare del ciclismo turistico, chè l'altro, quello che ha i suoi divi, è tutta un'altra cosa, è uno sport da tifo, che fa venire il fiato grosso anche agli spettatori delle prove ordinarie delle strade asfaltate e delle piste chiuse, mentre invece il ciclismo turistico può essere paragonato ad un tuffo salutare nell'aria pura, quasi un gioco che nei adulti ci divertiamo a fare ad emulazione dei più piccini, con quella specie di voluttà che mettiamo generalmente a compiere tutte le cose che non ci sono abituali e che ci allettano.

Perciò, ben venga la primavera, ora che l'andare a scovare le margheritine e la violetta acquista un novello sapore e ben venga dunque il 1.o Raduno ciclo-turistico interprovinciale, indetto dal Dopolavoro, per domenica 16 marzo, in occasione della Mostra del Ciclo e Motociclo. Ecco la prima sagra dei pedalatori, tutta gente in gamba, non c'è che dire, una sagra che si prospetta quanto mai vivace ed attraente.

Il ciclista isolato o che in fila indiana percorre le strade cittadine, il tandem, la tripletta; e magari il velocipede utilitario che trasporta tutta la famiglia, ci sono ora abbastanza familiari. Tanti ne hanno suggerito la praticità e l'estro, ma il vedere tante e tante centinaia di ciclisti affiatati per le vie cittadine, prima di prendere l'abbrivio per la campagna, non è una cosa comune a tutti i giorni. Infatti questo Raduno vedrà domenica prossima, riuniti in una unica schiera, più di 5000 partecipanti.

Cinquemila partecipanti e di ogni leva: dal ragazzino all'anziano; di ogni categoria e che interverranno con macchine di ogni tipo, da quella d'occasione dimostrante in pieno le migliorie apportatele, a quella «fuori serie», vero gingillo da vetrina. Ma l'importante è poter pedalare, sgranchirsi le gambe, fare una provvista di aria buona e di giocondità. Perchè c'è da giurare che anche questa riunione, come quelle del genere effettuate fin ad ora, sarà una parata della serenità e dell'allegria.

I molti premi

Tutti i Dopolavoro della provincia interverranno in massa alla manifestazione; questa adesione si delinea fin d'ora plebiscitaria, il che aggiunge maggior valore al gaio raduno. E pensino i lettori che non si tratta che della prima manifestazione dell'anno, chè altre ne seguiranno e ad intervalli regolari di un mese una dall'altra, come è nelle intenzioni degli organizzatori.

Intanto questa riunione è stata curata al massimo dal Dopolavoro e la sua perfetta riuscita darà più di qualunque elogio, dell'impeccabile organizzazione.

Il ritrovo per i residenti a Torino è fissato per le ore 9,30 in piazza Castello da dove, dopo il «visto partire», appositi autogiandoli, i ciclisti partiranno per Stupinigi. Da Stupinigi, ove avverrà il controllo, essi ripartiranno per Torino, sempre il Castello del Valentino, ove dalle 10 alle 12 verranno ritirati i tagliandi di partecipazione che saranno subito imbussolati.

Al pomeriggio avranno luogo i festeggiamenti vari fra i quali la visita gratuita alla Mostra del Ciclo e Motociclo e l'estrazione dei premi.

In fatto di premi dobbiamo dire che ce ne sono in gran numero: premi individuali di sorteggio, premi per i Dopolavoro più numerosi, per quelli di più lontana provenienza, per la Casa costruttrice che porterà al Raduno il maggior numero di tandem ecc. ecc., e che consistono in coppe, targhe, trofei, biciclette, valige necessario, casse di liquori, macchine fotografiche, accessori per biciclette e via dicendo. Così potrà darsi che una ciclista fortunata possa portarsi a casa magari una coppia di ferri da stiro a gas. Ma può anche darsi che le capiti un palo di mezzi da corsa, ed una moltiplica a pedivelle, mentre i ferri da stiro vengano assegnati ad un giovanotto. E allora? Allora penseranno i premiati a mettersi d'accordo e soprattutto se saranno giovani e volenterosi, l'armonia sarà presto raggiunta. Una armonia da marcia nuziale, il che dimostra come la felicità per marciare ne abbia più che a sufficienza di due ruote. Forse si accontenterebbe anche di una ruota sola, come quella della fortuna, ma questo è un altro discorso.

M. D.

Le criminose imprese di un audace lestofante

Derubo con destrezza sulle scale una pasticcera — L'insegnamento — L'identificazione e l'arresto — Il nipote della pasticcera aveva combinato il "colpo„

La sera del 20 gennaio la signora Meinardi Caterina, abitante in corso Orbassano 52, proveniente dalla pasticceria di cui è proprietaria, sulle scale della sua abitazione era destramente derubata di una scatola contenente dolci e oggetti di scarso valore. Alle sue grida sopraggiungeva la nipote Milano Ernestina che, sulla porta, tentava di fermare il lestofante. La Milano riportava leggere contusioni nella colluttazione. Il ladro, inseguito in via Orbassano da un passante, era raggiunto, ma riusciva tuttavia a sfuggire lasciando nelle mani dell'inseguitore la refurtiva.

Il signor Questore ordinò alla Squadra Mobile che sul fatto fossero iniziate immediatamente attive indagini. Il cav. Ramella riuscì a identificare il lestofante nella persona di un noto pregiudicato, certo Cavallo Luigi fu Giovan Battista, di 24 anni, senza fissa dimora. Il Cavallo fu rintracciato ed arrestato dal maresciallo Carratù Antonio. Le ulteriori indagini hanno stabilito che il Cavallo è responsabile di altri reati. Intanto, quali complici, erano stati pure arrestati certi Dellippi Mario fu Pietro, di 23 anni, fattorino in corso Vercelli 4, pregiudicato, e Calice Claudino Attilio di Giovan Battista, di 28 anni, senza fissa dimora. E' risultato pure che il Dellippi, nipote della Meinardi, è l'organizzatore del crimine.

Tre sorelle alle mani in via Silvio Pellico

Un vero putiferio è accaduto ieri, verso le ore 17, in un appartamento di via Silvio Pellico 3. Qui abitano tre sorelle che non vanno troppo d'accordo.

Una di queste, certa Gastaldi Aurelia fu Luigi, di 33 anni, appena rincasata venne aggredita dalle altre due. La ragione di questa contesa non si conosce, ma si conosce il risultato che fu alquanto sfavorevole alla Gastaldi. Infatti essa riportò ferite varie per cui dovette recarsi a farsi medicare all'ospedale delle Molinette. Quei sanitari la giudicarono guaribile in sei giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.:
Buzzoni Mario, meccanico, **Negri Luisa**, donna di servizio.
Di Paolo Giuseppe, barbiere, **Facilitego Elvira**, operaia.
Baglietti Giuseppe, operaio, **Rubiando Margherita**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:
Bianco Aldo, Ferrero Vilma, Mantello Gian Franco, Librario Dino, Dal Franco, Bola Maria, Garavana Carla, Simonetti Ernesto, Garella Antonio, Villa Carla, Danelli Maria, Villata Attilio, De Paoli Renato, Manegazzi Lidia, Leoncini Stefano, Tabotta Bruna, Lombardo Raffaele, Bola Lidia.

Seguendo la Cronaca

POSATERIE
Cristallerie — Maioliche
Ne avrete una vasta visione
da BIANCHI
I grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'*effettiva convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.*
Via XX Settembre - Via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
comuni di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

MOBILI - v. Consolata 5
Grandioso assortimento.
Vendita a rate.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15
Ricco assortimento abiti, soprabiti, camicette signora. Prezzi miti.

LE CARROZZINE PER BAMBINI
acquistatele «da Bianchi». Vi troverete una ricca esposizione.
Vi troverete pure *girelline, quadrilateri per custodia, culle, lettini*
Via XX Settembre - Via Viotti

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili. Scienza egiziana
La PARIGINA
(debitamente autorizzata). Piazza S. Giulia 11, p. 2° - Orario 10-12; 15-17. Esplusi mercoledì, giovedì.

Bollettino demografico DI TORINO

12 marzo 1941-XIX

NATI	18
MORTI	20
MATRIMONI	3

L'arresto di un pastaio per falsa calunnia e appropriazione indebita

La Squadra Mobile ha tratto in arresto, per mandato, il pastaio Del Conte Biase Angelo di Cesare, d'anni 30, abitante in corso Vercelli 24. Il pastaio deve scontare due anni, tre mesi e 15 giorni di reclusione, vecchia condanna inflittagli dal Tribunale per appropriazione indebita, falso e calunnia.

Le criminose imprese di un audace lestofante

Derubo con destrezza sulle scale una pasticcera — L'insegnamento — L'identificazione e l'arresto — Il nipote della pasticcera aveva combinato il "colpo„

La sera del 20 gennaio la signora Meinardi Caterina, abitante in corso Orbassano 52, proveniente dalla pasticceria di cui è proprietaria, sulle scale della sua abitazione era destramente derubata di una scatola contenente dolci e oggetti di scarso valore. Alle sue grida sopraggiungeva la nipote Milano Ernestina che, sulla porta, tentava di fermare il lestofante. La Milano riportava leggere contusioni nella colluttazione. Il ladro, inseguito in via Orbassano da un passante, era raggiunto, ma riusciva tuttavia a sfuggire lasciando nelle mani dell'inseguitore la refurtiva.

Il signor Questore ordinò alla Squadra Mobile che sul fatto fossero iniziate immediatamente attive indagini. Il cav. Ramella riuscì a identificare il lestofante nella persona di un noto pregiudicato, certo Cavallo Luigi fu Giovan Battista, di 24 anni, senza fissa dimora. Il Cavallo fu rintracciato ed arrestato dal maresciallo Carratù Antonio. Le ulteriori indagini hanno stabilito che il Cavallo è responsabile di altri reati. Intanto, quali complici, erano stati pure arrestati certi Dellippi Mario fu Pietro, di 23 anni, fattorino in corso Vercelli 4, pregiudicato, e Calice Claudino Attilio di Giovan Battista, di 28 anni, senza fissa dimora. E' risultato pure che il Dellippi, nipote della Meinardi, è l'organizzatore del crimine.

Tre sorelle alle mani in via Silvio Pellico

Un vero putiferio è accaduto ieri, verso le ore 17, in un appartamento di via Silvio Pellico 3. Qui abitano tre sorelle che non vanno troppo d'accordo.

Una di queste, certa Gastaldi Aurelia fu Luigi, di 33 anni, appena rincasata venne aggredita dalle altre due. La ragione di questa contesa non si conosce, ma si conosce il risultato che fu alquanto sfavorevole alla Gastaldi. Infatti essa riportò ferite varie per cui dovette recarsi a farsi medicare all'ospedale delle Molinette. Quei sanitari la giudicarono guaribile in sei giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.:
Buzzoni Mario, meccanico, **Negri Luisa**, donna di servizio.
Di Paolo Giuseppe, barbiere, **Facilitego Elvira**, operaia.
Baglietti Giuseppe, operaio, **Rubiando Margherita**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:
Bianco Aldo, Ferrero Vilma, Mantello Gian Franco, Librario Dino, Dal Franco, Bola Maria, Garavana Carla, Simonetti Ernesto, Garella Antonio, Villa Carla, Danelli Maria, Villata Attilio, De Paoli Renato, Manegazzi Lidia, Leoncini Stefano, Tabotta Bruna, Lombardo Raffaele, Bola Lidia.

Che cosa aspettano?...
quelle signore che ancora non hanno provveduto al rinnovamento della casa, mentre la primavera sta avanzando rapidamente?
Non certo i nostri assortimenti, perchè ormai la Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, ne dispone di imponentissimi in merci ottime a prezzi convenientissimi.
Telerie-biancherie-tappeti-coperte-tendaggi-mantiliati-cacingiani.
SPLENDIDI REGALI
a tutti i compratori!
Forniture complete per alberghi, pensioni Istituti. Corredi per sposa
Avere bene in mente che l'indirizzo è il seguente:
CASA DEL BIANCO
Torino - via Garibaldi 17
Sempre gli ultimi ai bambini!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C. V. Ricci) Ore 20,45: «Otello» di W. Shakespeare.
CHIARELLA: 17 e 21 Comp. Riv. Testa.
MAFFEI 17 e 21: Comp. Maschere d'argento: «Cara ti voglio bene» di Masso
GALLERIA SUBALPINA: 16 sala Kappa.

SALA ROSSI, via Tre Gennaio 6
Da oggi, si riprenderanno gli *Spettacoli di Arte Varia.*

**Spettacoli cinemat

STORIA DI UNA "STELLA,,

L'oro scorre come l'acqua...

IV.

Si svegliò ch'era tardi. Stette un momento immobile, come ad ascoltare qualcosa di misterioso che aveva animato il suo sogno e poi era fuggito, s'irritò di non poterlo raggiungere, suonò il campanello. La cameriera venne sollecita portando le lettere e i giornali. I fiori no, quelli restavano sempre nelle altre stanze dell'appartamento, ella non li voleva vedere al suo risveglio. Si rizzò stancamente a sedere, respinse il mucchio delle lettere: ora spaventoso, mai le avrebbe lette! *Prese i giornali, ne aprì uno. Come al solito vide un suo ritratto: viso lieve e pallido, incavo degli occhi, frangetta sulla fronte e — bizzarria inaudita — capelli corti. Un giornalista in vena faceva un raffronto fra Luisa della Vallière — la più celebre e soave amante di Luigi XIV — e la commediante moderna. «Se la dolce Luisa era la figura più toccante nella storia del gran re, Lavallière moderna è l'incarnazione di Parigi più luminosa, nata per interpretare la divina fantasia dei poeti, è un simbolo, è la regina, la grazia e lo spirito della città infaticabile, l'inaffondabile, l'unica, la grandissima greca e parigina insieme, con la testa di Gavroche, sul corpo di una statuetta di Tanagra...».*

Si annoiava

Sì, lesse... Com'era poco tutto ciò! Che noia! Si alzò, indossò la sua gran vestaglia bianca. *Si vide nello specchio; come spiccava contro quel mobilio nero d'ebano, fondeggiante e liscio, pesante e lucente, che, con le tende violette, aveva suscitato una curiosità frenetica quando ella aveva inaugurato quell'appartamento ai Campi Elisi, e in cui aveva profuso milioni! Leggera figura candida scivolò lungo le pareti oscure ed entrò nella gran luce della sala da bagno. Tutta Parigi parlava ancora di quella sala da bagno in marmi splendenti, con la piscina nel centro, a cui si discendeva per gradini concentrici di marmo, fantasticamente illuminata da lampade celate nel soffitto e nelle pareti. E c'era anche chi avrebbe pagato un occhio per vedere, anche solo per un istante, quella meraviglia di effetto fiabesco. Come tutto ciò era poco adesso per lei! Che le importava di vedere quella sua decantata immagine riflessa mille volte nel fuoco di specchi abbaglianti? Si osservò in uno di essi, con occhio freddo e profondo. Lo specchio non le diceva, ma lei sapeva bene che aveva pianto allora passato i quarant'anni. Non si leggeva sul suo viso la storia segreta delle sue innumerevoli avventure, né quella degli uomini che avevano gettato, per lei, l'anima e il patrimonio.* Ma lei la conosceva. Alzò le spalle. *Il tutto non era poco, era niente, ed ella si annoiava. Immobile in mezzo a quegli splendori, si sentiva come una mendicante ferma sul ciglio della strada, ostinata in un'attesa senza speranza. Che la colpa fosse di tutto quel nero? Si scosse, andò al telefono, chiamò il suo agente d'affari.*

— *Sapete, mi annoio troppo in questo appartamento marziano!*

— *Ma se vi piaceva tanto!*

— *Non mi piace più.*

— *E' costato somme spaventose...*

— *Che importa? Lo terrò per fare delle sedute spiritiche, quando ne avrò voglia. Ce n'è uno, ad Auteuil, che mi piacerebbe, tutto chiaro e rosso, come l'interno di una conchiglia; sono sicura che là dentro il mio umore cambierà.*

— *Ma costerà altri milioni...*

Che importava? Che sarebbe stata la celebrità se non si fosse potuta trasformare in oro? E l'oro scorreva nelle sue mani come l'acqua e fuggiva lontano, come un mare screziato dal quale non si tornava indietro. Ed ella lo guardava andare con occhio freddo, indifferente e sprezzante.

Serata d'onore

Quella sera, rapita come una cerbiatta inseguita, entrò nel camerino e chiuse tutti fuori, autori, ammiratori, giornalisti, compagni, amici. Si appoggiò trafelata alla porta, ansimando, come una che teme di esser privata di una boccata d'aria e di dover soffocare, e restò immobile a occhi chiusi. Perchè il trionfo diventava sempre più opprimente e sempre più rassomigliava a un mostro che le si avvicinasse lenta e spietato, aprendo mille bocche per divorarla? A volte, il pubblico stesso le sembrava trasformato in quel mostro. Era quella la sua serata d'onore; l'avevano applaudita freneticamente, lanciandole grida d'amore e fiori rari. E il suo camerino era colmo di rose e d'orchidee e superbi gioielli brillavano negli astucci aperti. Ma ella non aveva nemmeno il desiderio di prendere in mano i biglietti deposti sui doni con cura per sapere il nome dei donatori. Come tutto ciò era poco, niente!

— *Eva!* — chiamò qualcuno fuori della porta in tono supplichevole. — *Bisogna almeno che tu riceva lui...*

Susurrò piano, con riverenza un nome: era un nome famoso, di un giovane e bel re.

— *No* — *ella disse con asprezza* — *è venuto in ritardo e ha disturbato lo spettacolo, non la riceverò.*

Attese che l'altro con un gran sospiro e un borbottio lamentoso se ne andasse, per svestirsi e rivestirsi, poi fuggire da un'uscita segreta. Via, fuori, nella notte all'aria libera, sola!... Fuori nel buio, nel silenzio, nel nulla!... Il nulla... Aveva un suono e un significato stranamente attraente per lei quella parola. Le faceva battere nel cervello il palpito di un'ala nera che oscurava tutto, ma che pacificava anche tutto. Era per il fascino di quella parola che adesso ella correva come se avesse le ali ai piedi, verso la Senna, e ferma sul ponte Alessandro III ascoltava intenta, la voce affascinante e fatale del fiume. Veniva su come da un abisso incantato! Parlava di tenebre morbide, di dolce oblio, di un silenzio senza fine e di un riposo eterno. Non poteva essere quella la felicità che sempre le era sfuggita? Scese in fretta la scala che conducevano all'argine, pensò: — Chissà quante disperate, prima di me, hanno fatto questo stesso cammino, correndo in furia per non aver tempo di pentirsi, scrutando appena la corrente, e gettandosi nell'acqua fredda e lucente come fra le braccia misericordiose di un amico che avrebbe soffocato in esse l'inutile vita e placato ogni ansia mortale. Chissà quante!... E perchè non io, fra tutte, la più inquieta, la più inutile, la più sola, la più infelice?

— *Piano, ehi!...*

Qualcuno alle spalle, l'aveva raggiunta e fermata. Ella, si volse con uno scatto felino, temendo fosse uno dei tanti amici o compagni tanto interessati a tenerla in vita.

— *Lasciatemi stare.*

— Voi non mi conoscete; voi non sapete chi sono...
(Disegno del pittore MASSIMO QUAGLINO)

— *Nemmeno per sogno.*

Era un povero uomo, un operaio, che rincasava dal ponte, su cui passava, aveva visto in ombra femminile guizzare, scendere e l'aveva ricorsa, la voleva salvare, per umanità, semplicemente.

— *Ma io non voglio essere salvata* — *ella disse, mentre lui, pian piano, le faceva risalire le scale, arrivare sul ponte, tornare sulla strada.*

— *Cosa che si dicono! Passato il momento di sconforto sarete contentissima di non aver fatto questa sciocchezza. La vita è bella, sapete, dopo tutto, ve lo dice uno che è carico di fastidi. Sapete bene, il lavoro, la moglie, i figli. Quanti pensieri! E la bella piventà che se n'è andata. Ma voi siete così giovane!*

Ella ebbe un singhiozzo secco, che sembrò una risata repressa.

— *L'amante vi ha lasciata, eh? Avete perduto l'amore? Quando le ragazze vogliono morire, è perchè hanno perduto l'amore!*

— *Non ho mai avuto amore.*

— *Lo troverete, che diamine! Una bella ragazza come voi!*

La prese per il mento, ed ella non fece in tempo a nascondere il viso.

L'uomo la guardò, restò a bocca aperta. Disse con voce esitante, timida:

— *Ma voi siete Eva Lavallière...*

La conosceva bene, era un suo fanatico ammiratore, amava così spesso ad applaudirla, in loggione!

Ella strinse febbrilmente la ringhiera come che l'aveva salvata, susurrò: — *Io sono la donna più disgraziata del mondo.*

E fuggì.

L'uomo rimase lì che non sapeva in che mondo si fosse. Non era andato alla serata d'onore di Eva Lavallière perchè i prezzi eran troppo alti per la sua borsa, ma chi gli avrebbe detto che, di quella serata, avrebbe veduto la parte migliore?

Troverete l'amore

Corse a casa, si rifugiò nel suo assurdo e sontuoso appartamento, prese una doppia dose di sonnifero, dormì. L'indomani la vita le apparve stranamente, meno squallida del solito, era come se un velo mobile e scintillante, nascondesse, anche ai suoi occhi, il ricordo della sera precedente.

Troverete l'amore.

Un uomo — un uomo oscuro, povero, umile — una forza per questo tanto più significativo le aveva fatto quella profezia. Se avesse trovato finalmente quello che non le aveva sorriso mai, nemmeno negli anni più sfolgoranti della sua giovinezza, un amore che non fosse soltanto desiderio e lussuria, capriccio o infatuazione, l'amore di un uomo forte, calmo, misterioso e sereno, che avesse dominato l'anima sua, prima ancora di ascoltarle i sensi e che avesse saputo essere con lei fraternamente affettuoso...

E come chiamato da un'invocazione segreta, l'amore umano entrò quella sera nel suo camerino, fra un atto e l'altro della rappresentazione. Qualcuno glie lo presentò sotto le spoglie del barone tedesco von Lucius, primo addetto dell'Ambasciata tedesca a Parigi. Ella gli sorrise e, per la prima volta, non trovò uno di quei motti spiritosi che sembravan frecce d'argento con cui ella eccitava l'amor proprio e qualche volta feriva anche il cuore degli ammiratori emozionati al suo avvicinarsi. Ma il barone von Lucius guardava calmo quell'orchidea vivente, dagli occhi d'ingenua perversa, pieni di mistero, dalla voce untuosa e profonda, dal corpicino greco che portava con tanta originale grazia il costume maschilino come le più raffinate eleganze femminili. Conturbevole, ambigua, ora pelliga, ora sensuale, egoista e avida, ora tenera, ora spietata per quelli che la infastidivano o non la servivan più, certo ella era tutto questo. Ma sincera?... Anche lei lo guardava. Guardava quel giovane che aveva assai meno anni di lei, che era alto e atlante, un biondo Sigfrido dagli occhi azzurri. Di una eleganza impeccabile, doveva certo essere ricchissimo. Diplomatico, doveva essere intelligente e colto. Un uomo raro. E fu allora che, per un attimo, in Eva Lavallière sorse e visse come per miracolo, la piccola Eugenia Fenoglio. Dal fondo della sua natura, nonostante la ambiguità coltivata con tanta cura, e l'enigma di un temperamento originale e bizzarro affiorò il suo antico candore nativo e una purezza rimasta intatta, sotto il cumulo dei calcoli, dei vizi e delle passioni, si fece strada fatticamente in lei per splendere sulla sua fronte e nei suoi occhi un attimo solo. Ma von Lucius colse quell'attimo e un'estasiata tenerezza lo invase.

Erano soli. Egli si avvicinò a lei, le prese la piccola testa fra le mani e lentamente, deliberatamente, fissandola in quegli occhi turbati, la baciò.

— *Oh!* — *ella anelò, timida come non era stata mai, con sgomento,* — *Voi non mi conoscete, voi non sapete chi sono.*

Egli rise, dolce e fidente.

— *Mi hanno detto che siete una divoratrice, una divoratrice di denaro e uomini. Ma vi darò tutto quel che vorrete, tutto quello che sognerete di notte e di giorno. Ma non mi lascerà divorare. Perchè vi amo. E perchè anche voi mi amate.*

Carola Prosperi
(Continua)

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Una barriera contro i microbi

La lampada sterilizzatrice adottata dalle Banche di Oslo

Stoccolma, giovedì sera.

In questi mesi, in cui malattie contagiose di natura epidemica, come influenza e scarlattina, sono particolarmente frequenti e temibili nei Paesi scandinavi — gli ospedali di Copenaghen non hanno più posto e gli infermi sono costretti a curarsi a casa — appare di particolare utilità ed attualità un dispositivo, o meglio un apparecchio adottato da una delle maggiori Banche di Oslo per proteggere i suoi impiegati, contro clienti ed altre persone in genere, inconsci trasmettitori di bacilli.

Attorno agli sportelli attraverso i quali gli impiegati hanno contatto con il pubblico, sono disposti tubi di vetro emananti una debole luce azzurra, che forma una specie di invisibile, ma impenetrabile ai microbi patogeni, diaframma tra il funzionario ed il cliente. Infatti i tubi irradiano, in realtà, raggi ultravioletti, che uccidono inesorabilmente qualsiasi specie di bacillo; hanno la funzione, in altre parole, di una lampada «sterilizzatrice».

L'apparecchio si è rivelato alla prova, di indubbia efficacia e la direzione della Banca di Oslo, che a quanto risulta sarebbe la prima in Europa ad averlo adottato, ha riscontrato una sensibile diminuzione nelle assenze per malattia dei suoi impiegati.

Diciamo in Europa, perchè la «lampada sterilizzatrice» è stata inventata negli Stati Uniti dai noti medici batteriologi Harvey Rentschler e Robert James, ed è in quel paese impiegata su larga scala, nelle corsie degli ospedali, nelle sale di operazione, in certe scuole infantili, e persino in certi raffinatissimi bar per la sterilizzazione completa ed immediata di recipienti da bere, ecc. Non è forse a tutti noto, ma è probabilmente bene per la pace della nostra mente che la superficie di un normale bicchiere da aperitivo — si immagini poi i più grandi — contiene 100.000, in cifra tonda, batteri dei quali ben 40.000 possono trasmettere malattie infettive.

Giudice che cita se stesso per una mancanza commessa

New York, giovedì matt.

John Rich, giudice istruttore del Tribunale di East Hampton, nel Connecticut, è un magistrato abile e paziente. Anche nei momenti più difficili sa mantenere la calma e la dignità che si addicono alla sua alta funzione. Non si comprende quindi, e non seppe rendersene conto nemmeno lui stesso, come l'altro ieri perdette la sua olimpica serenità e, improvvisamente adirato, somministrò un poderoso ceffone a un inoffensivo imputato che egli stava interrogando. Ma si riprese subito: sospese l'interrogatorio facendo ritirare l'accusato, e, trasformatosi in accusatore di se stesso, firmò un mandato di comparizione con l'accusa, a suo carico, di aggressione e percosse. I colleghi del Tribunale lo giudicavano poco dopo per direttissima e, accordandogli le attenuanti, lo condannavano a 5 dollari di ammenda.

Dopo 40 anni

Si è chiuso il negozio che non aveva porte

L'ininterrotta attività di un venditore di bibite

Saint Louis, giovedì matt.

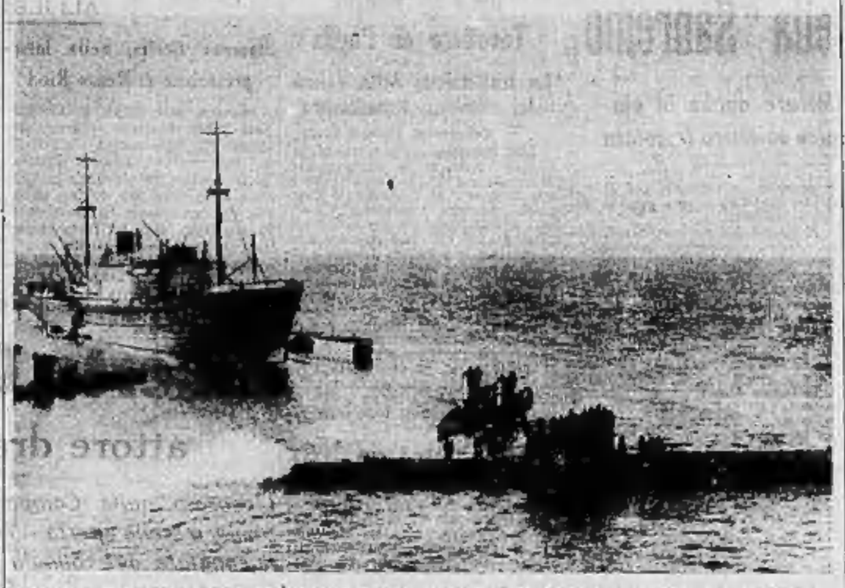
«Nel mio negozio non fa mai buio» soleva ripetere enfaticamente Patrick Usher parafrasando l'orgoglioso detto di un grande sovrano. Il popolare «Pat» vendeva bibite e panini imbottiti, notte e giorno, nel centro di Saint Louis, da quando la città organizzò la grande esposizione del 1903. La sua bottega non aveva porte, perchè non si chiudeva mai, e «Pat» si vantava di non avere nemmeno una chiave. Custodiva quella del cassetto dei soldi, perchè al banco si avvicendavano i suoi familiari. Ora, dopo 40 anni, ha finalmente chiuso bottega e, ultrasettantenne, s'è ritirato dal commercio per godersi il suo gruzzolo.

Vigile del fuoco preso da mania incendiaria

Stoccolma, giovedì sera.

E' stato ricoverato oggi nel manicomio di Falkenberg un singolare paziente. Si tratta di un milite del fuoco il quale nelle ultime due settimane, per dare lavoro ai suoi colleghi, aveva appiccato non meno di otto incendi. Egli è stato arrestato mentre preparava nuovi incendi ad abitazioni private.
(Radio Stefani)

Partenza di sottomarini germanici



Sommergibili tedeschi che lasciano la base per crociare di controbloccaggio dell'isola britannica

Come far giungere gli "aiuti,,?

Pressioni americane sull'Eire per ottenere l'uso dei porti

Le manovre in corso a Dublino denunciate da un giornale svedese - Quale sarebbe il "piano,, escogitato da Washington

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

Se le manifestazioni oratorie di Churchill e dei suoi compari tengono un buon posto nei resoconti che qui vengono inviati da Londra, non mancano in questi giornali altri scritti che meglio di quei resoconti, possono illuminare sulla situazione nella quale si trova la Gran Bretagna.

Le pressioni di ogni genere che essa sta facendo sull'America del Nord per ottenere sempre più attiva partecipazione alla presente guerra — dalla quale Londra non si nasconde che dipende l'esistenza stessa dell'Impero — si rivolgono ormai — dopo che è stata ottenuta la votazione della legge di «affitto e prestito» da parte del Parlamento di Washington — a far sì che i materiali con i quali l'America vorrà soccorrere l'Inghilterra, possano arrivare a destino.

Un'informazione

Ed è su questo punto, sopra tutto, che è interessante rilevare dalla corrispondenza di uno dei meglio informati giornali svedesi — l'Handels Tidning — come Gran Bretagna e Stati Uniti cerchino di mettere in attuazione il loro piano.

Secondo detta corrispondenza, che è datata da Dublino, si viene a sapere che gli Stati Uniti sono ora di scena nella non facile impresa di «convincere» l'Eire ad associarsi in un certo qual modo alla loro campagna. Come è noto, il «regno incantato» tanto di Londra come di Washington sarebbe quello di possedere il «ponte irlandese» per lanciarvi la massa dei rifornimenti da far giungere in Gran Bretagna. In un primo tempo la manovra, originata da Londra, fallì.

Già si è a conoscenza, infatti, di come De Valera abbia con fermezza opposto un irremovibile rifiuto ad ogni profferta. A nome dell'Eire neutrale e della sua popolazione — la quale già tanto duramente è provata dalla guerra — egli non ha voluto compiere atto alcuno che potesse ledere i doveri della neutralità e, per riflesso, precipitare il paese in un conflitto. Così tramontò, allora, la speranza nutrita dagli inglesi.

Ora, s'è detto, torna alla carica l'America. Non si possono fino a questo momento conoscere i particolari dei maneggi messi in opera dalla crisca anglo-americana, ma il corrispondente del giornale citato afferma che gli Stati Uniti avrebbero presentato al Governo di Dublino un «piano», secondo il quale, a loro detta, l'Eire dovrebbe «aiutare la democrazia senza compromettere la loro neutralità».

Le basi

Il corrispondente stesso commenta l'informazione in maniera alquanto ironica, affermando che una proposta simile è soltanto paragonabile come buon senso a quello che invitasse un lupo a fare un tuffo in mare... senza bagnarsi. «Non si potrebbe pensare — continua il corrispondente — come si confaccia una qualunque forma di neutralità con l'aiuto ad uno dei belligeranti...».

Sulla forma proposta per questo aiuto il corrispondente in parola si dilunga assai ed espone la tipica corrente a Dublino.

Sembra, cioè, che a Washington si pensi di «riverniciare a nuovo» la proposta londinese riferentesi alla cessione delle basi di sbarco.

Il ragionamento americano sarebbe di questo tenore: è giusto che l'Eire non voglia cedere l'uso dei propri scali alla Gran Bretagna, nazione belligerante; ciò costituirebbe, senza dubbio un atto tale da compromettere la neutralità di Dublino.

Gli Stati Uniti, però, sono a lor volta uno stato se non neutrale, almeno «non belligerante»; con la Gran Bretagna non hanno se non legami... commerciali, in virtù della recente legge o degli affari di tutti i tempi.

Da Stato neutrale a Stato neutrale l'Eire potrebbe, quindi, prestare a Washington l'uso dei suoi porti. Ciò non sarebbe un atto di guerra, ma un semplice aiuto ad un compratore di ditte commerciali, desideroso di fare i loro «lavatissimi» affari...

A mezzo di conclusione il giornalista si chiede come tali proposte possono essere accolte da Dublino, dove si conoscono benissimo gli eventi della guerra, di dove, insomma, quasi si sente la eco delle esplosioni prodotte dalle bombe che cadono senza tregua sui territori inglesi, al di là dello stretto braccio di mare...

Le incursioni

Quasi a mezzo per quanti non fossero ancora convinti di come sia poco promettente una alleanza con la Gran Bretagna ed una combutta con i di lei complici, si viene a conoscere qualcosa dei più recenti attacchi tedeschi all'isola britannica.

La stessa radio le ritiene informa, infatti, stamane, che nelle prime ore della notte scorsi da bombardamento tedeschi sono stati segnalati in quasi tutte le parti dell'Inghilterra e in modo particolare nell'Inghilterra sud-occidentale, nel Midland e nella parte meridionale dell'isola.

Una città dell'Inghilterra nord-occidentale — Liverpool — è stata oggetto di un violento attacco aereo tedesco durato fino all'alba. Un altro attacco particolarmente intenso è stato compiuto contro una città del Galles meridionale.

Questi attacchi che non danno ormai più sosta a l'azione sempre più intensa dell'arma sottomarina, rendono urgente la necessità di provvedere in qualsiasi modo a raccorciare la troppo lunga distanza che separa l'America con i suoi «soccorsi» dalla Gran Bretagna, con questi soccorsi sono indispensabili. Di qui i tentativi di Londra e di Washington che si sono riferiti.

C. M.

Bombe sull'Ulster lanciate da aereo sconosciuto

Berlino, giovedì sera.

Un aeroplano di nazionalità non bene identificata ha stamane lasciato cadere bombe presso Carndonaugh, nella contea di Donegall, senza causare danni di rilievo.
(*U. P.*)

Sette furfanti in Tribunale

Desio, giovedì sera.

Ambrogio Gatti, Libo Bianchi, Ambrogio Roncoroni tutti e tre da Senago, Achille Fiorani di Greco Milanese, Adolfo Rossetti di Limbiate, e le due donne Ida Colnago e Anna Attuati entrambe da Paderno Dugnano, non si conobbero certo casualmente e anzi, approfittando dell'amicizia che li legava, cercarono sempre di aiutarsi vicendevolmente, tutto però a danno di terzi. Così i sette compirono una lunga serie di furti nella zona finchè vennero arrestati.

I sette sono ora comparsi davanti al Tribunale di Monza. Il Gatti si è preso 5 anni di reclusione e 5 mesi, 3000 lire di multa e l'interdizione dai pubblici uffici; il Bianchi 3 anni e 4 mesi di reclusione, 1900 lire di multa e l'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici; il Fiorani 5 anni e 4 mesi 4200 lire di multa e l'interdizione perpetua. Tutti e tre inoltre sono stati condannati alla libertà vigilata per un anno con il condono di 2 anni di reclusione e delle intere multe. Il Rossetti fu condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione e 2400 lire di multa; il Roncoroni a 2 anni e 6 mesi, nonchè a 2000 lire di multa. Le due donne, la Attuati e la Colnago furono condannate invece a 2 anni di reclusione e 1600 lire di multa la prima e un anno e 5 mesi con 1200 lire di multa la seconda. Entrambe con il beneficio della condizionale.

Le due taccheggiatrici e lo specchio accusatore

Gallarate, giovedì sera.

Da diverso tempo, l'esercente Angelo Pallini, proprietario di un negozio di mercerie sito in una via centrale di Gallarate, doveva constatare la misteriosa sparizione di merci varie. Convinto che per la continuità dei furti questi non potevano che essere commessi da un abituale cliente, il Pallini decise di sistemare uno specchio in modo tale da potere, da un attiguo locale, seguire senza essere visto le mosse dei clienti.

Nel negozio poco dopo si presentavano due abituali clienti. Mentre un cognato del Pallini provvedeva ad esaudire le richieste delle due signore, una di esse con rapida mossa, si appropriava di alcune scatole di latta, tentando di nascondere nella borsa. Lo specchio accusatore, dava però l'allarme al Pallini che si trovava in... vedetta. Il Pallini informò subito il commissario di P. S. che provvide senz'altro al fermo delle due signore che vennero identificate per Luigia Bonecchi in Poma, di anni 30 e la di lei figlia Franca, di anni 19, residenti in via Novara.

Interrogate, entrambe confessarono il tentato furto.

Le mirabolanti imprese d'un'intraprendente dattilografa resasi irreperibile

Alessandria, giovedì sera.

E' ritornata alla ribalta della giustizia la clamorosa vicenda creata dalla fantasiosa dattilografa Anita Morielli, di 30 anni, già qui residente ed addetta quale segretaria presso un noto studio legale. Intelligente ed intraprendente, dotata di una certa grazia, alla quale aveva saputo aggiungere una buona dose di spregiudicatezza, era riuscita a cattivarsi la simpatia e la fiducia di una cliente dello studio, la signora Maria Volpi, la quale aveva da tempo instaurato una causa civile davanti alle Preture per questioni di vicinato. Nel luglio scorso la Morielli, approfittando dell'assenza del principale, richiamato alle armi, assumeva il patrocinio della cliente alla quale, in seguito, dichiarava essere intervenuta una sentenza favorevole cui occorreva dar corso.

Per queste prestazioni... legali, l'abile dattilografa riusciva in varie riprese a farsi consegnare dall'ingenua signora la bella somma di L. 51.105, parte della quale avrebbe dovuto servire a compensare una persona altolocata che si sarebbe interessata a far scongiurare dal servizio militare o quindi procurare un impiego remunerativo al genero della signora, Pietro Foggio. In tale impresa veniva coadiuvata, secondo la parte lesa, da un ex-usciere della città il quale interveniva a Spinetta per l'esecuzione della sentenza civile, spacciandosi o lasciandosi presentare per professionista. Nella rete dell'accusa è rimasto preso anche il marito della Morielli, il tagliatore in pelli Pietro Cornaglia, col la moglie aveva fatto doni generosi con il denaro carpito alla Volpi.

Così i tre sono stati rinviati a giudizio del Tribunale di Alessandria per rispondere di truffa. Stamane la causa è venuta in discussione, ma il presidente dott. Grassi, di comune accordo tra le parti, l'ha rinviata a nuovo ruolo per la malattia di uno degli imputati, mentre l'Anita Morielli, posta in libertà provvisoria nell'autunno scorso, si è resa irreperibile. Come è noto, contro questa elegante avventuriera è in corso un'altra istruttoria per truffa in danno del rag. Carlo Cavezzale, orefice, dal quale aveva avuto nella primavera dello scorso anno la somma di lire 48.000.

Galleria degli aneddoti

E FINI...

Luigi XI, re di Francia, mentre girava solo per la campagna, s'imbattè in un poveruomo tutto sbrindellato ma dall'aspetto assai allegro che egli, accostatolo, gli domandò se era davvero contento, come pareva a prima vista. Alla risposta affermativa, insistette:

— Ma, vediamo un po': quanto guadagni tu al giorno?

— Quanto il re — fece lo straccione.

Sempre più meravigliato, il re osservò:

— Ah, malandrino, tu mi burli.

— Oh no — rispose l'altro — perchè sia io che il re viviamo a spese del Signore e il giorno della morte, lui non si porterà via più di me.

Soddisfatto della risposta, il re se lo prese come cameriere e il poveruomo finì di essere contento.

COMPASSIONE DI CERA

Quando venne a morte il capitano Bernardo Villamarina, celebre per avere liberato Livorno dai corsari, gli furono resi onori funebri di grande entità. Forni la cera per le cerimonie la speciale Francesco di Marsilio, uomo dabbene ma non esente da invidia. E siccome, durante la cerimonia le candele scoppiettavano, egli fu accusato di aver fornito materiale adulterato e, per tal fatto, colpito dai consoli con una multa di 200 ducati, oltre la perdita della cera.

In sua difesa intervenne il pievano Ariotto, il quale, dopo avere vantato le virtù dello speziale, spiegò che la cera non scoppiettava per essere «magagnata» ma perchè, diciamolo con le parole di Lodovico Guicciardini:

«... essendo stato messer Bernardo il maggior capitano di mare de' tempi nostri, come in tutta Italia è avendo avuto parecchi emuli, alla morte sua non c'era chi se ne attristasse, perchè il nipote la desiderava per insignorirsi de' suoi beni e dell'armata, e i soldati per mutar nuovo capitano e vivere più liberi... e però, non trovando qui chi gettasse una lagrima, la cera, mossa a compassione per la virtù sua, cominciò a lamentarsi scoppiettando e a dolersi della morte di un così gran capitano...».

Lo speziale fu assolto e pagato della sua fornitura perchè «piacque ai consoli il dire del pievano».

A MEZZA STRADA

Durante l'altra guerra, dopo una lunga marcia, alcuni ufficiali inglesi domandarono della birra che un sergente riuscì fatticamente a procurare. Ma, dopo la prima sorsata, un ufficiale esclamò, approvato dagli altri:

— Che miserabile intruglio ci avete dato! Questa birra è imbevibile. Bisogna buttarla via.

— Scusate — rispose il sergente. — Molti soldati sarebbero felici di averla.

— Io scommetto che non la berrà nessuno.

— Permettetemi di provare.

L'indomani, l'ufficiale domandò al sergente:

— I vostri uomini hanno bevuto quella birra?

— Senza nessuna difficoltà.

— Come avete fatto per persuaderli?

— Era facile. Ho detto: «Bravi ragazzi, ecco della birra. Non è chi sa che famosa, ma il proprio quella che si vuole. Più cattiva, non la potreste bere; migliore, non sarebbe per voi».

IL PERCHE'

Quando Labiche, celebre commediografo francese, fu fatto sindaco del paese natale, ricevette un mucchio di congratulazioni. Alle lettere rispose come poteva ma a chi gliele portava direttamente, faceva del tutto per conoscere l'importanza dell'accaduto; anche, disperato di non riuscirci, disse:

— Sapete voi perchè mi hanno eletto?

— Oh! — si affrettarono a rispondergli — per la fama che vi circonda e per il lustro che ne deriva al paese che vi diede i natali.

— Ma che lustro e lustro! — esclamò Labiche. — Mi hanno scelto perchè sono l'unico abitante che non mi soffia il naso con le mani.

Poi che tutti risero come di una facezia, mentre forse era vero.

AUGURI

Dopo avere partecipato alla guerra per l'indipendenza americana, La Fayette ebbe una bambina alla quale mise nome Virginia, in onore dello stato da lui reso indipendente.

— Vi auguro — disse Beniamino Franklin che assisteva al battesimo — di compiacere la repubblica.

Qualcuno gli domandò che cosa mai potesse augurare. Egli rispose:

— I funerali. Poi bruciano i morti come se fossero insensibili e il piangisme come se sentissero.

I PERCHE' DEL FILOSOFO

Quando il grande filosofo inglese Hobbes, costretto a fuggire dall'Inghilterra, si trovava alla corte di Francia, durante una festa fu veduto da una bella figlia mentre passeggiava nell'abbondo e tutta sola. Accostatolo arditamente, alla gli chiese:

— Perchè non vi divertite come tutti gli altri?

— Perchè mi annoierei — rispose gravemente il filosofo.

— Ed è così che non leggete libri? — domandò ancora la bella figlia.

— E' vero — ammise il filosofo.

— E perchè mai?

— Per non essere ignorante come tutti gli altri.

An'.

STAMPA SERA **SPORT**

In attesa della "classica„ d'apertura

Per avere una bella "Sanremo„

I corridori dovranno lottare anche in pianura e non avere per unico obiettivo la volata

Le due prime corse ciclistiche sono state brillanti battute di introduzione alla stagione. E' vero che entrambe erano riservate agli indipendenti, ma appunto per questo avrebbero dovuto avere un tono più vivace, anche se con una partecipazione meno illustre, perchè l'esperienza ci dice che i giovani e i liberi dalle pastoie di squadra possono e sanno gareggiare con maggiore e più abrigliata iniziativa e con minore preoccupazione di onore, invece, tanto il Premio Primavera quanto la Milano-Torino sono finite in numeroso gruppo, non perchè tutti i concorrenti fossero egualmente forti ed allenati, ma perchè pochi si lasceranno tirare su dai semplici soldati per poi venire a regolarli poco prima del traguardo, il Turchino, che non è più quello dei tempi di Christophe, ma non si venga a dire che non può servire, se attaccato forte e a strappi sin dal piede, a una profonda e forse decisiva selezione. Certo che se i vari re e principi della montagna si lasceranno tirare su dai semplici soldati per poi venire a regolarli poco prima del tunnel, il Turchino non sarà... digeribile per tutti. Ma gli «assi» vi si impegneranno, le cose non andranno tanto lisce e il passo alpino fra il Piemonte e la Liguria si farà, subito e poi, sentire nelle gambe dei velocisti meno dotati di fondo.

A tutti, quindi, aspiratori e pretendenti, incombe il dovere di far vivere la gara da capo a fondo; e per ognuno il terreno si presta. Vedremo alla vigilia quella gara promettere dato il nuovo schieramento di forze uscito dalla laboriosa gestazione invernale.

C. Ambrosini

PER I COMBATTENTI

Il simpatico gesto dei contadini di un paese

Como, giovedì sera.

Un significativo gesto di solidarietà verso i combattenti hanno compiuto i contadini della frazione Veniano del comune di Appiano Gentile. Essi — con spontanea generosità e con grande cuore — hanno rinunciato agli utili che loro provenivano dalla gestione della passata trebbiatura, versando l'importo di 854 lire al Fascio Femminile di Appiano, per l'invio di pacchi ai camerati in armi.

Un bottino di 50.000 lire

Ingente furto di stoffe in uno stabilimento

Desio, giovedì sera.

I soliti ignoti sono penetrati la notte scorsa nello stabilimento tessile dei fratelli Fontana, situato alla frazione Bareggia del Comune di Macherio. Dopo avere scassinata una serratura, sono penetrati nel magazzino da dove hanno asportato pezze e filati di cotone e canapa per il valore complessivo di 50.000 lire. Si presume che i ladri si siano serviti di un automezzo per il trasporto della refurtiva. I Carabinieri della stazione di Macherio indagano attivamente.

Volevano essere informati...

Sette persone in Pretura per aver ascoltato radio straniere

Ferrara, giovedì sera.

Sono comparsi in Pretura Antonio Villani fu Gaetano, di anni 48, ragioniere, Amleto Passini, di anni 40, Orelio Manarini, di anni 28, Laerte Raimondi, di anni 56, Fernando Negussi fu Paolo e Oriode Canazzi, tutti imputati di avere ascoltato le trasmissioni di radio-Londra. Il Pretore ha condannato tutti gli imputati a 2 mesi di reclusione, 500 lire di multa ed in solido al pagamento delle spese.

Per lo stesso reato tale Bruto Occhiali di Battista, di anni 55, da Copparo è stato condannato a 3 mesi di reclusione e 700 lire di multa.

17.000 lire di ammenda ad un contravventore del fisco

Ferrara, giovedì sera.

Per rispondere di una contravvenzione fiscale è comparso in Tribunale Augusto Bovini fu Giuseppe di 66 anni da Ferrara, il quale, agli accertamenti della Finanza, dal 1936 al 1939 avrebbe effettuato oltre novecento trasporti di cose per conto di terzi con autocarri, con bollette e relative «marche trasporto» di valore inferiore, alterando i chilometraggi stabiliti dalle tabelle dell'A.A.S.S. In seguito agli accertamenti ed alle risultanze processuali, il Bovini è stato condannato a 17 mila lire di ammenda, alla terza evasa in lire 8 mila ed alle spese.

Due condanne a Trieste per due grossi furti

Trieste, giovedì sera.

Qualche settimana fa, dopo attive indagini, gli agenti della Squadra Mobile riuscivano ad arrestare il vigilato Attilio Kupo fu Vittori, autore di due furti consumati il 4 dicembre scorso in danno della ditta Trevisan, alla quale aveva rubato tre apparecchi radio, e il primo gennaio in danno della ditta Neizi alla quale aveva rubato quattro pellicce del valore di circa 18 mila lire. Quali favoreggiatori venivano pure arrestati il fratello del ladro, Giordano, e tale Anna Sikich in Jerincich. Il nostro Tribunale ha condannato ora l'Attilio Kupo, con l'aggravante delle circostanze di guerra, a 10 anni e 6 mesi di reclusione e a 7800 lire di multa oltre alla sua assegnazione a una colonia agricola quale delinquente abituale; il Giordano a 4 mesi e mezzo di reclusione ed ha assolto la Sikich per insufficienza di prove.

Cade dal suo carro e ne è ferito mortalmente

Cuneo, giovedì sera.

Mentre tale Fiorenzo Guerrieri, d'anni 26, nato a Torino e residente a Barge, conducente, stava alla condotta d'un carro trainato da due cavalli sulla strada di Chiusa Pesio, per cause non accertate, è caduto a terra ed è stato travolto dal pesante veicolo che con una ruota le ha gravemente ferito al ventre ed al petto. Tosto soccorso e trasportato all'Ospedale di Chiusa Pesio, il poveretto è poco dopo deceduto per sopravvenuta emorragia interna.

IL CUORE DI TONTI DI CERIGNOLA

Storia di un Tempio che si erge maestoso nello sterminato Tavoliere di Puglia

La traslazione della salma del munifico benefattore

Cerignola, giovedì sera.

Don Francesco Paolo Tonti, generoso, bizzarro e stravagante, morendo nel 1855 lasciò tutte le sue sostanze al Comune di Cerignola, valutate in quell'epoca a ducati 4481,078 pari a lire oro 2 milioni 44.753. Il suo testamento, come dice lo scrittore Raffaele De Cesare nella «Fine di un Regno», fu uno degli avvenimenti del tempo che menò gran rumore in tutto il Regno».

Senza figli, nè parenti, con le sue immense ricchezze volle che si erigesse un tempio grandioso in onore di Maria SS. di Ripalta, Protettrice della Città di Cerignola, per la quale Sacra Icone aveva un grande trasporto di fede e di venerazione.

A Croce Latina

Si erge, il tempio, solenne nell'ampio e sterminato Tavoliere di Puglia. E' un vero faro di fede e di civiltà cristiana. Nelle linee architettoniche, rappresenta, senza dubbio, il più grande monumento cristiano costruito nell'Italia Meridionale. Questa opera d'arte è vanto del genio di un grande maestro: il prof. Giuseppe Pisanti, che fu coadiuvato da altri valenti maestri: Enrico Alvino, Silvio Castrucci e Gaetano Cappa.

Il Duomo è costruito a Croce Latina a tre navate, una centrale ed una laterale longitudinali e trasversali e due laterali minori con due absidi. L'ossatura è romanica, ma le volte, le arcate, le porte, le finestre sono originali; per questo ultime prevale la forma tabernacolare. Il portale maggiore, composto ora da soli stipiti e archivolti in pietra calcarea di Trani, manca ancora della parte ornamentale. Questa occuperà gran parte del prospetto e culminerà in una svelta edicola, in cui sarà raffigurata la Vergine in Trono.

Il rosone centrale è costruito in pietra calcarea, con intagli e dentelli e ghiera di sedici archetti trifurati. Otto alte finestre bifore, quattro per ciascun lato, mandano luce alla navatelle, mentre ciascuna tribuna è illuminata da altre cinque simili bifore, sormontate da pinnacoli e micchie. Quattro porte disposte all'incrocio delle tribune laterali delle navate minori, due per parte, danno l'accesso al Duomo. Alla tribuna posteriore, che forma l'abside, è addossata la sacrestia.

La cupola si eleva snella fino alla ghiera sulla quale s'imposta la lanterna anch'essa ottagonale con elegantissime finestre. Di qui l'occhio va dal Vulture al Gran Sasso, dagli Appennini Lucani alle lontane coste dell'Albania. Un magnifico panorama. Il lanternino termina con una cuspide piramidale, a base ottagonale, anch'essa rivestita di rame, sulla quale domina la Croce di Cristo Re.

La navata centrale è coperta da arcate a sesto acuto e volte a crociera, gli scompartimenti delle navate laterali, da volte a crociera racchiuse con gli archi gettati sui pilastri.

La lunghezza totale della chiesa è di m. 81, la larghezza nell'asse delle tribune è di m. 47, l'altezza fino alla cresta della lanterna, di m. 85. La navata centrale è larga m. 11.40 ed alta m. 27.70. La circonferenza della cupola misura m. 59,70 all'interno. Il perimetro esterno sviluppato sulle otto facce è sul risalti è di m. 88,60.

La solenne cerimonia

Meraviglioso è l'altare barocco, che sorge nel centro della Croce latina, in marmo fino di Carrara. Globi sferici colossali, pervenuti da Berlino, adornano gli archi delle navate laterali a quella maggiore.

La costruzione è ormai compiuta. Tutto devesi a Mons. Vescovo Fra Vittorio Consiglieri, al Podestà defunto Alfredo Reibaldi, al Commissario all'Opera Pia Tonti, rag. Giovanni Franco, all'ingegnere Cappo.

Il popolo di Cerignola ha ricordato, nel giorno anniversario della morte (7 marzo), il suo benemerito concittadino Don Francesco Paolo Tonti, tributandogli solenni onoranze in occasione della traslazione dal Cimitero ai resti dei suoi resti.

Clero, Autorità politiche, civili e militari, e una folla di popolo riverente, hanno accompagnato la Urna portata a spalla nel Duomo, ove è stata deposta e poi suggellata con una lapide che riporta la seguente iscrizione:

«D. O. M.; Francisco Paulo Tonti; Maximum Cerinolae templum; Munificentissimo condenti; Civitas pergrata; Hoc aeram quiescenti; Condidit; Nonis Martii MCMXLI; LXXXVI Ab obitu».

Il Vescovo ha celebrato una solenne Messa di Requiem ed ha poi asciolto una erudita Omelia d'occasione ricordando l'uomo munifico. E' stata poi impartita la benedizione al ricco tumulo eretto nel centro della navata maggiore del tempio.

Angelo Perrone

Vasto bosco nel Genovese preda delle fiamme

Genova, giovedì sera.

In una località boschiva a Punta Martina, nel comune di Acqua Sarta, per cause non accertate si è sviluppato un violento incendio. Le fiamme hanno preso grande sviluppo distruggendo le sterpaglie di quella zona. Si sono subito recate sul posto squadre di vigili del fuoco da Genova e da altre località che, con l'aiuto di reparti di truppa, lavorano all'arginamento delle fiamme che ardono su una distesa di alcuni chilometri quadrati.

Due ladri arrestati

Genova, giovedì sera.

Quali autori di due furti aggravati di stoffe per la somma di seimila lire, effettuati nella nostra città, in danno di due negozi, sono stati tratti in arresto certi Elio Antola, da Camogli, ed Angelo Ghezzi, da Milano; quest'ultimo deve rispondere anche di falsa attestazione a pubblico ufficiale e contravvenzione alla diffida.

Un'orribile morte

GENOVA. — Il bambino Bruni Rosalia, di 2 anni, mentre trovavasi vicino ad un recipiente ov'era stata in cottura dell'acqua bollente, si rovesciò addosso violentemente dentro, riportando gravi ustioni di secondo grado al tronco e agli arti. Il povero piccino decedeva dopo breve tempo.

VITA TEATRALE

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Otello*, nella interpretazione di Renzo Ricci

Stasera, alle 20,45, la Compagnia Ricci riprende — come abbiamo già annunciato — l'*Otello* di Shakespeare. Questa interessante ripresa ha ottenuto in altre città vivo successo dovuto anche alla particolare interpretazione di Renzo Ricci che del forte lavoro impersona il protagonista.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Il Trio Weitzmann

Sabato 15 marzo, alle ore 17, darà concerto nel Salone de *La Stampa* il Trio Weitzmann, un complesso berlinese che già venne in Italia lo scorso anno, ma che per la prima volta si farà ascoltare a Torino. Il Trio è guidato dal pianista Fritz Weitzmann; ne fan parte il violinista Hans Mlynarczyk ed il violoncellista Fritz Schertel. Il programma comprende il classico Trio op. 97 in si bemolle maggiore di Beethoven, il *Notturno* in mi bemolle maggiore di Schubert e il Trio op. 65 in fa minore di Dvorak.

"Se non fossi poeta e chimico...„

Alberto Cavaliere

attore drammatico

L'esordio nella Compagnia Palmarini con applausi a scena aperta - Tre parole nel "Beffardo", la congiura dei colleghi studenti e la sorpresa di "Cecco Angiolieri" - Tra alambicchi e provette

Alberto Cavaliere è nato a Cittanova (Reggio Calabria) il 19 ottobre 1898, e si laureò in chimica, all'Università di Roma, nel 1921. Avuta intenzione di fare l'attore drammatico, ma, come egli stesso racconta nell'articolo che segue, il suo sogno naufragò miseramente. Esercitò la professione del chimico per parecchi mesi presso l'Elettrochimica e Pomilio, a Napoli, dopo di che si volò alla poesia e si dilettò di vari componimenti, anche teatrali, che non videro mai la luce. Ma, come vi dicevo, fin dalla prima sera quelle mie tre parole furono accolte da una salva di applausi. Non perchè avessi studiato per giorni e giorni il modo di trarre da «quel del Picchio» effetti di travolgente entusiasmo, ma perchè tutti i miei colleghi universitari si erano dati convegno al Teatro Argentina (eravamo a Roma) col proposito di applaudirmi ad ogni costo.

Alberto Cavaliere

— Ma c'è poco da applaudire! Non dice che tre parole, tre contate: «quel del Picchio».

— Non importa! Ti applaudiremo lo stesso...

E mantennero la promessa. La sera, non appena io profferii le parole fatali, mezza loggione balzò in piedi freneticamente, salutandomi con un delirio di applausi e con irrefrenabili grida di: bravo! Viva Cavaliere!».

Alla "Trattoria degli Studenti„

Giuseppe Porelli, presente alla scena nella parte di «Ugone», si volse stupito verso la piccionaia pisaudente, mentre nello sguardo che mi lanciò Palmarini, interdetto, io lessi chiaramente un desiderio di tirar calci.

— Ma come! Non ti vogan più? — mi disse severamente alla fine dell'atto. — Fin dalla prima sera in cui reciti, per pronunziare due parole...

— Tre, veramente — lo corressi.

— Ma tre bene, per tre parole già ti organizzi la claque!

— Commendatore, ma come potete pensare che quegli applausi siano stati organizzati da me? Sono degli studenti, miei colleghi ed amici, che hanno colto il destro per venire a fare del chiasso. Che mi possa farci?...

All'indomani, alla «Trattoria degli Studenti» di via Urbana, dove mangiavano centinaia di gollardi di tutte le Facoltà, narrai in qual modo il mio capocomico mi avesse redarguito. La cosa piacque enormemente a alcuni di quelli che erano stati a teatro la sera prima ne reclutarono altri, decisi di rinnovarmi quella manifestazione di stima e d'entusiasmo. Li supplicai di astenersene: — Mi farete perdere il posto! Spezzerete la mia carriera!...

Niente! La sera, non appena entrai in scena, alzai timoroso gli occhi verso il loggione: era gremito. Tremai.

Quando Palmarini, guardandomi con una espressione che io solo poteva capire, mi domandò: «Che canto, allora, canterai stasera?», io gli risposi a mezza voce, con grande umiltà, chiedendogli quasi anticipatamente perdono: «Quel del Picchio». Per poco non crollò il teatro!...

E per tutti quei dieci giorni, durante i quali la Compagnia rimase a Roma, tutte le sere, con ammirevole costanza, gli studenti di via Urbana si presentarono puntualmente al loggione dell'«Argentina». E siccome pagavano (poco, ma pagavano), organizzarono colletta, ricattarono perfino il trattore, minacciandolo di abbandono, se non li avesse sovvenzionati in quella impresa.

Il guaio dovuto vedere come mi guardava Cecco Angiolieri prima di quella odiata domanda, e come gli rispondevo io: appena appena, con un filo di voce: «quel del Picchio»; un soffio... Ma non giovava a nulla: gli applausi scoppiavano irrefrenabili.

La partenza da Roma fu la fine di un incubo.

Ferri "scena tonta„

Ci trasferimmo a Napoli, al «Fiorentini». Fiorica la primavera, Napoli era una meraviglia. E poi, Napoli è un po' la mia città, e vi ritrovai tanti tanti amici. Quasi non vennero, per fortuna, ad applaudirmi dal loggione dei «Fiorentini»: ma quando, dopo un mese di permanenza, la Compagnia dovette partire, essi mi incitarono a rimanere. Che andavo a fare in giro per le città d'Italia, per dire: «Quel del Picchio», oppure: «Signora, c'è un signore»? Perchè adesso recitavamo un'altra commedia. La piccola cleocolatata, in cui lo stesso precisamente quella battuta. E' vero, c'era un progresso (cinque parole invece di tre), ma non tale da lusingare la mia vanità d'artista.

Si aggiungano a ciò le esortazioni di Roberto Bracco, il quale aveva per me un affetto paterno e mi sprovava a lasciare il teatro. Mi diceva: — Se tu a quarant'anni sarai un modesto chimico, la gente ti farà sfuggire per tanto di cappello; ma se arriverai a quell'età modesto attore, nessuno ti guarderà in faccia. — Io, veramente, allora non pensavo ai quarant'anni; comunque, alla partenza della Compagnia feci «scena muta», come si dice in gergo teatrale. Il mio capocomico e i miei colleghi avranno pensato che io, deluso dal fatto che gli applausi mi erano venuti impraticamente a mancare, avevo deciso di abbandonare le scene.

Fatto sta che fu così la mia carriera di comico e incominciò, invece, quella di... chimico, che fu ugualmente, ahimè, breve e ingloriosa. Ma questa ve la racconterò un'altra volta. Per ora mi limito a dirvi che andai a coadiuvare l'ingegnere Pomilio nella fabbricazione del cloro e che purtroppo in uno stabilimento chimico si deplorarono tanti disastri!...

Trascorsi quattro mesi in un laboratorio:

noi resta come il lugubre ricordo [d'un mortorio.
In mezzo ad una stanza di marmi [falsificati,
i giorni erano lenti e orribilmente [tristi.
Con le provette in mano, distratto, [muoio, marcisco,
analizzato, a ogni istante guardavo [l'orologio.
Ed i minuti scendere colavo a [goccia
come da un alambicco, piccoli, se in [una boccia
raccogliere li avessi potuto: forse [(avrei fatto),
avrei certo ottenuto la sola distil- [lata...
C'era una serva ed era pure un'ec- [cellenda cosa,
ma, disperato, un giorno le sussur- [rai: — Grazioso;
E'inviperì: — Badate! La dico al [direttore!
Oh, certamente il cloro le aveva reso [il cuore!...

Alberto Cavaliere

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 13 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: METRI 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8: Ore 171 Segn. orario - Giorn. Radio.
17,15: Musica varia.
18: Notizie a cura dell'Albania.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,20-18,30: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.
19,05: Conversazione artigiana.
19,40: Musica varia (pubblicità).
20: Segn. orario - **G. Radio - Commento ai fatti del giorno.**
(SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: (Trasmissione pubblicitaria).
21 (circa): Trasmissione dal Teatro Scala di Milano: Primo atto di «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini. (Gli atti seguenti vengono trasmessi nell'altro programma; vedi ivi sopra).
20,40 (circa): Musica varia diretta dal m.o Fragna.
21,40: **«La seconda vita di Brinola»**, un atto di Alfredo Casella. Interpreti: C. Bacca, A. Martelli, G. Cimara, L. Franchetti, L. Caravaglio, T. Maver, G. Bellini. (Una vicenda tra pirotecnica e scanzonata giunca in questo atto unico del Casella. Al centro di essa è un tal «Brinola» ladro di «classe», ma un uomo di sensibilità non comune. Gli capita, un giorno, di legnare un «collega» da ladro, s'intende, nella ricchissima villa di certi baroni che sono partiti poco prima, chiamati lontano da ragioni improvvise. E' rimasta la servitù, la quale, scambiato Brinola per un illustre ospite che è atteso proprio in quei giorno, lo accoglie con tutti gli onori, gli mette a disposizione la villa con tutti i tesori d'arte, le cicchezze, ecc. ecc. che essa contiene. Una beffa, insomma, per il ladro; però Brinola, più che di tanta dovizia che la fortuna offre alle sue ladresche capacità, è incantato dell'accoglienza, del luogo, dell'aria di signorilità e di eleganza e di benessere che, grazie all'equivoco di cui fu servitù e vittima, si sente circondato e adottato... Insomma «Brinola» vive una seconda vita... Quanto all'epilogo, lo sottaciamo, al piacere dell'ascoltatore).
22,20: Musica da camera.
23,45-23: Giornale Radio.

Venerdì 14 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: METRI 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8: Ore 7,20: **G. Radio — 7,45:** Notizie a cura dell'Albania — Il Segn. orario - Notizie a cura dell'Albania — 8,15: **G. Radio — 8,30-8,45:** Notizie a cura dell'Albania.
10-10,35: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie: Secondo concerto vocale: Musica da camera.
12,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa
12,15: Borsa - Musica varia.
13,30: Radio Sociale.
13: Segn. orario - Giorn. radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Arlandi. — Nell'intervallo (13,30): (Trasmissione pubblicitaria). — 14: Giorn. radio. — 14,10: Conversazione.
14,35: Musiche per orchestra diretta dal m.o Arlandi.
14,45-15: Giornale radio.
15,40: La Commedia del Ballillo e del la Piccola Italiana: Appuntamento con Nonno Radio.
16: Trasmissione per la Forza Armata: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate — Informazioni — Programma vario — Notizie da casa.
ONDE: (Metri 221,1 - 230,3): Ore: dalle 7,20 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,15: Musica operistica.
12,50: Concerto della violinista Margherita Gabriel.
Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero.
Ore 13: N. Orario - G. Radio.
13,15: Musica varia diretta dal m.o Fregosi. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica. — 14: **G. Radio. — 14,15:** Conversazione.
14,30: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini.
14,45-15: Giornale radio.
15,40 e 16 (V. progr. prec.).
VOGLIAMO ASCOLTARE. — Musica operistica più variata di quanto non accada ora. Infatti vorrebbe quasi sempre nei programmi i cosiddetti «pezzi» che chiameremo «tradizionali», bellissimi fin che si vuole e desiderati altrettanto, ma poi una certa varietà non guasterebbe. Oltre al repertorio rossiniano, verdiano, pucciniano, mascagnano, giordaniano, ecc. ce ne ha un altro che identificheremo, per farci intendere, con qualche ricordo «Amore del tre re» di Montemezzi, «L'amore che ride» di Pedrollo, «Paolo e Rosa» di Mortaresi, «Mariella» di Pinelli, «Anima» di Zanella, ecc. Perchè proprio musicali, mai se ne deve sentire una che una nota di quelle e altre opere che non dimenticano affatto accanto alle altre? (F. D. B., Milano, per moltissimi altri).
**RADIO CORRISPONDENZA. — Un «marittimo» di Genova (di cognome preferiamo non dirlo) ci ha mandato un abbondante mazzo di desideri, proposte, osservazioni, dal quale cerchiamo qua e là di trarre e temi più prossimi e che vanno più pratiche soluzioni. Esso lamenta nei programmi delle ore 13,15-14, la inclusione di musica esclusivamente orchestrale e sarebbe invece, musica sinfonica e operistica. — Non è vero che questa musica manchi durante l'orario indicato; ma certo è scarsa, in raffronto a quella orchestrale scopo largamente programmata, e, in più, con scarsa scelta di varietà. Poi il «marittimo» considera eccessivo l'apporto di musica classica nei programmi giovanili e vorrebbe che anche in questi figurasse, in giusta proporzione, musica a carattere popolare, tenuto conto (giustissimo) che le trasmissioni non devono essere destinate ad una classe culturalmente privilegiata, ma a tutti. — Quanto ad altre osservazioni che è meritevole di chiedo di tenere in considerazione, dobbiamo rispondervi che in una organizzazione così complessa quale è quella per le radiotrasmissioni, non si può logicamente pretendere che non possano avvenire e spostamenti e mutamenti in programmi che necessariamente devono essere organizzati in anticipazione a proprimenti e intanto sono possibili in questo campo più che in quant'altri mai; e della conseguenza di ciò ognuno deve tenerne debito conto. E che è detto non soltanto a «marittimo», ma a «quant'altri» comprenderanno la giustezza di queste osservazioni, la rapporto alle loro certezzemente inviatici.
POSTA RADIO. — C. B. B., Modena. Nella vostra lettera trattate un tema interessante, ma dovreste meglio precisare i vostri concetti, e, infine, indicarci il titolo delle commedie cui vi riferite. Attendiamo per rispondere. — **Elsa B., Torino.** Il testo indicatoci potrà servirci benissimo, ma il libro non è ancora tradotto. — **«Assedio milanese»**, Sì, a tutti i richiamati è concessa la facilitazione che vi interessa.

PASSATEMPI

TABLEA

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48

Nb. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte nella casella distinta col numero corrispondente, si leggerà, di seguito, il nome di un Italiano illustre.

A) 1, 5, 9, 21, 15, 45. — Le tre vele che si spiegano sulle coste del laghi siciliani e svia.
B) 17, 8, 29, 37, 23, 12, 40, 3. — Specie di lungo «trenocritto».
C) 24, 28, 6, 11, 21. — Incontro di due fiumi.
D) 42, 10, 34, 20, 39, 33. — Isola atlantica al largo di Gibilterra.
E) 4, 30, 32, 25, 26, 41. — Lago d'Italia (superficie 16 kmq.).
F) 18, 48, 14, 19, 2, 7, 45. — Grosso sasso o roccia a guardia.
G) 44, 35, 46, 47, 18. — Città della Cirenaica.
H) 22, 15. — La scienza del Mago della spada.
I) 36, 27. — Lodo.
L) 33. — Il seggio del Levante.

DI FRONTE A FRASE

Notizie di guerra

Stamane, in alto mare una nostra squadriglia riesce ad . . . . . di bari una ittiliglia nemica, che . . . . . verso . . . . . (Cenerata)

. . . . . Milano

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Anagramma a cambio di vocale: diAmante-diAmnite

Fria

Ingente furto

FERRARA. — La scorsa notte in una villa disabitata di Agnosello, di proprietà della signora Vittoria Trenti, è stato effettuato un audace colpo ladresco. I malviventi, togliendo le chiavi di ferro delle finestre, penetravano nelle varie stanze ove sapevano tutte le serrature ed asportavano (ancora ignoti), coperte, lenzuola, oggetti di biancheria ed altro per un valore di trecentomila lire.

RIVIERA LIGURE

Tutto sorride, in quest'angolo di terra incantata, illuminato eternamente dal sole e ove i giardini sono sempre in fiore.

SAN REMO ■ OSPEDALETTI ■ BORDIGHERA ■ PEGLI ■ NERVI ■ RAPALLO ■ S. MARGHERITA LIGURE ALASSIO ■ PORTOFINO:

piccole città, ma straordinariamente belle.

INFORMAZIONI: Enti Provinciali per il Turismo - Aziende Autonome di Soggiorno e tutti gli Uffici Viaggi.

ENIT

PER LA VOSTRA RADIO ITALIANA MONTATE LE ITALIANISSIME VALVOLE **FIVRE**

DOLCE CATENA L'ABITUDINE ALLE SQUISITE SIGARETTE MACEDONIA ESTRA

STRESA - ALBERGO REGINA PALAZZO
RIAPRE IN PRIMAVERA
PENSIONE DA LIRE 70

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Ricominciano le provocazioni a Tokio

Washington si sta preparando

ad un'alleanza con Ciang Kai Scek

Le rivelazioni d'un accordo fra gli Stati Uniti e Ciungking e dell'organizzazione d'un corpo di spedizione cinese a Singapore Allarmismo per impressionare Batavia? - Il viaggio di Matsuoka

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, giovedì sera.

Matsuoka è partito per il suo grande viaggio diplomatico e di amicizia verso i Paesi dell'Asse e il Ministero degli Esteri è stato assunto, per il periodo in cui il titolare resterà assente, dal Primo Ministro, Principe Konoe, ormai ristabilito completamente dalla lunga malattia che lo ha costretto finora a non partecipare pubblicamente alla vita dello Stato. Tutto, perciò, è tornato normale e tranquillo ai dicasteri degli Esteri, dove ora gli affari sono sbrigati dal vice-ministro Ohashi, dopo il trambusto dei giorni scorsi provocato dalla sigillatura dell'accordo tai-indocinese e dai preparativi per la partenza di Matsuoka.

L'impegno di Bangkok e Vichy

Sull'inizio del viaggio di quest'ultimo l'Agenzia Domei dà questo sintetico e completo resoconto:

«Il Ministro degli Esteri, Matsuoka, che ha lasciato Tokio ieri sera, alle ore 18,15 locali, ha sostato stamattina ad Ise per rendere omaggio al Grande Altare consacrato alla Dea del Sole. Dopo aver visitato il mausoleo di Momoyama, presso Kioto, dove sono conservate le spoglie dell'Imperatore Meiji e dell'Imperatrice Shoken, Matsuoka ha raggiunto Osaka di dove si è imbarcato diretto a Hain King, dove è atteso per sabato. Il giorno 17 egli sarà a Manculi e, alle ore 14 dello stesso giorno, attraverserà il confine sovietico per raggiungere Berlino, via Mosca».

I giornali della capitale, naturalmente, non si limitano a questi pochi dati cronistici, ma dedicano molto spazio ai resoconti della partenza, facendoli precedere da altri commenti all'importanza del viaggio ed alla nuova occasionale dimostrazione di solidità, funzionalità e vitalità del Patto Tripartito.

Largo spazio è, però, ancora dedicato all'argomento tai-indocinese, specialmente ora che si è appreso come, unitamente all'accordo di frontiera, sia la Tailandia che l'Indocina francese hanno rinunciato nelle mani del Governo nipponico un impegno a non contrarre alleanze e a non intraprendere collaborazioni di alcun genere con Potenze che perseguano obbiettivi ostili al Giappone. E' questo, infatti, un definitivo riconoscimento del diritto di Tokio a dirigere le sorti dell'Asia orientale, diritto riconosciuto, per prima, dalla Germania e dall'Italia fin dalla firma del Tripartito.

Il colpo che Londra e Washington subiscono con questo documento (ben più importante di quelle cessioni di basi militari che gli anglo-americani temevano) è clamoroso ed evidente, tanto più che esso reca la firma, oltrechè della Tailandia amica del Giappone, anche di quella Francia che finora era stata attiva alleata dell'Inghilterra e degli Stati Uniti nella politica d'ingerenza negli affari dell'Estremo Oriente.

Con questo atto gli anglo-americani vengono estromessi da un delicatissimo settore, quello che confina con l'India e con la Cina. Non resta più a loro, nel Mar Cinese, che Hong Kong, isolato circondato da ogni parte dalle truppe, dalle navi e dalla diplomazia del Sol Levante e, quindi, ormai privo di ogni efficacia ed importanza.

Quando sarà firmata la pace fra la Tailandia e l'Indocina (il che è questione di giorni) e quando l'impegno di Bangkok e di Vichy con Tokio si sarà dimostrato efficace e vitale (e il Giappone ha i mezzi per far sì che diventi rapidamente tale) soltanto più due punti di contrasto esisteranno fra Tokio e gli anglo-americani: Ciang King e Batavia, la Cina di Ciang Kai Scek e le Indie Olandesi.

La bomba del "Nichi Nichi,,

La lotta si restringe a queste due zone, con le armi diplomatiche a Batavia, con quelle militari in Cina.

L'atteggiamento delle Indie Olandesi è ancora incerto e oscuro. A Batavia una missione economica giapponese, diretta da una personalità di primo rango, spadroneggia per ora la lotta per parte del Sol Levante, mentre gli anglo-americani intrigano con ogni sorta di pressioni e annunciano il prossimo arrivo di due ministri del fantomatico governo olandese fuoriuscito e che ha sede a Londra. Per ora, la costosa e combattuta con le sottili armi della diplomazia e delle nascoste pressioni. Non si può, quindi, nè seguirla nè prevederne gli sviluppi. Bisogna attendere.

Per quanto riguarda Ciang Kai Scek, invece, le cose sono ben chiare. Il Giappone è in guerra con Ciunking e serra sempre più Ciang Kai Scek in una stretta che sarà fatale al generalissimo cinese.

La situazione della Cina, intanto, viene oggi illuminata dai bagliori di una grossa bomba fatta scoppiare dal corrispondente del giornale Nichi Nichi da Schangai in una clamorosa corrispondenza che qui sunteggiamo nel testo raccolto dalla ufficiale agenzia Domei.

Nella corrispondenza dell'inviato speciale a Schangai del Nichi Nichi, dunque, si preannuncia un'imminente e radicale riorganizzazione del regime di Ciungking. Prima conseguenza di tale azione sarebbe l'eliminazione totale dell'influenza sovietica in Cina e il passaggio del regime di Ciang Kai Scek sotto l'influenza totale — economica e politica — degli Stati Uniti.

Questo nuovo orientamento della politica del Governo di Ciungking dovrebbe aver luogo non appena sarà giunto in Cina Tso Esung, fratello della signora Ciang Kai Scek e Presidente della Banca della Cina, il quale ha soggiornato per diverso tempo a Washington ed ora sarebbe partito segretamente per far ritorno a Ciungking.

Secondo il foglio nipponico, il mutamento della politica del Governo di Ciang Kai Scek sarebbe il risultato della visita compiuta recentemente a Ciungking dal dottor Curie, consigliere e inviato personale del Presidente Roosevelt.

Il riorientamento della politica cinese sarebbe accompagnato:

1) dallo stanziamento di 100 milioni di dollari americani per la stabilizzazione della valuta di Ciungking;

2) dalla concessione di grandi prestiti americani, contro garanzie fornite su linee ferroviarie, impianti industriali e centrali idroelettriche che verrebbero posti sotto il controllo di un'ottantina di tecnici americani;

3) dal prestito al Governo cinese di aeroplani da bombardamento pesante ed artiglieria di grosso calibro in virtù della legge sull'assistenza alle democrazie approvata l'11 marzo.

Dal canto suo, il Governo di Ciungking accorderebbe basi aeree agli Stati Uniti, nell'eventualità dello scoppio di una guerra fra l'America e il Giappone. Inoltre verrebbe costituita una società che monopolizzerebbe il commercio dell'oro, del tungsteno, del rame e degli altri metalli di cui gli Stati Uniti hanno bisogno.

Il giornale aggiunge ancora che negli ambienti cinesi si attende che il progetto di alleanza anglo-cino-americana debba fare rapidi progressi dopo il ritorno di Curie a Washington, avvenuto l'altro ieri.

Il padrone dell'Estremo Oriente

A questa clamorosa rivelazione, il Nichi Nichi fa seguire un altro dispaccio in cui s'afferma che il Governo di Ciungking ha già cominciato a scegliere i comandanti del corpo di spedizione cinese destinato ad essere inviato, attraverso l'India, in Malesia come soccorso alle truppe dell'Impero britannico, e ciò in conseguenza di quell'alleanza anglo-cinese che Craigie ha inutilmente smentito una quindicina di giorni fa.

Tale corpo di spedizione sarebbe formato da un milione di cinesi che, a Singapore, verrebbero armati dagli inglesi con materiali forniti dall'America.

Si crede probabile che la scelta del comandante del corpo di spedizione cinese cada su Pai Ciang Hsi, «Signore della guerra» del Hunasi, oppure su Ciang Fa Kuei comandante della «Divisione di Ferro». Si fa anche il nome del generale cantonese Huang Ci Hsiang, che ebbe una parte eminente nella ribellione del Fukien nel 1933.

Queste rivelazioni, come è naturale, hanno suscitato la più viva emozione, poichè svelano completamente quell'alleanza di Londra e di Washington con la Cina di Ciang Kai Scek, che finora era stata tenuta il più possibile, anche se solo relativamente, celata e che il Giappone giustamente considera come foriera delle più gravi complicazioni e contenente in sè il germe di quel conflitto del Pacifico che gli anglo-americani paiono voler stoltamente provocare.

L'accordo in preparazione fra Washington e Ciungking, infatti, pone gli Stati Uniti verso il Giappone nelle stesse pericolose condizioni di «alleanza non belligeranza» in cui si trovano già verso l'Asse a causa degli aiuti alla Gran Bretagna. L'invio di truppe cinesi a Singapore concederebbe il diritto al Giappone di attaccarle, in quanto nemiche, e, di conseguenza, di porre le armi nipponiche e inglesi apertamente in conflitto.

Le due rivelazioni del Nichi Nichi, insomma, rientrano in tutto quel quadro di allarmismo e di provocazioni a Tokio che gli anglo-americani vanno disegnando da tempo nell'Oceano Pacifico. Finora questa folle azione era condotta per impedire l'accordo tai-indocinese sotto l'egida nipponica, ora, evidentemente, si rivolge a cercar di tener sempre più sollevato il morale anti-nipponico di Ciungking e di impressionare Batavia.

Non si può, infatti, ancora pensare, che, per quanto avventati siano, gli anglo-americani possano seriamente ed in conflitto armato col Giappone in quell'Estremo Oriente dove è militarmente e moralmente padrone.

I. V.

L'«arsenale delle democrazie»!

Roosevelt chiede alla Camera i mezzi per aiutare in ogni modo l'Inghilterra

Washington, giovedì matt.

La richiesta di stanziamento di 7 miliardi di dollari per l'applicazione della legge di «prestito e affitto» è stata fatta da Roosevelt al Parlamento sotto forma di lettera indirizzata a Rayburn, Presidente della Camera.

Dopo aver ripetuto i noti concetti di esaltazione delle democrazie e aver affermato che con la legge 1776 gli Stati Uniti sono decisi a sostenere pienamente la loro parte, trasformandosi in «arsenale della democrazia», il Presidente aggiunge:

«Mentre il materiale di difesa prodotto in base alla legge rimane sotto il controllo degli Stati Uniti fino a che non sarà pronto per poterne disporre, la politica del Governo è di fare per la democrazia ogni arma da fuoco, ogni aeroplano, ogni cartuccia che ci sarà possibile. Per raggiungere questi obiettivi vi trasmetto un preventivo dell'ammontare di 7 miliardi di dollari, i cui particolari sono indicati nell'acclusa lettera del Direttore dell'Ufficio del bilancio. Raccomando fortemente di approvare immediatamente lo stanziamento».

Nella lettera del Direttore del bilancio è detto che i 7 miliardi che dovrebbero essere a disposizione per le spese fino al 30 giugno 1943 sono così ripartiti: 1 miliardo e 343 milioni di dollari per il Commissariato ed il casermaggio; 1 miliardo e 64 milioni per aeroplani e materiale aeronautico; 362 milioni per carri corazzati, autoblindo ed altri autoveicoli; 629 milioni per la Marina; 260 milioni per forniture varie. Il resto deve servire per agevolazioni e trasformazioni di industrie impegnate per la difesa nazionale.

Appena ricevuto i documenti, Rayburn ha annunziato che la Camera sarà riunita, per l'inizio della discussione del progetto, lunedì o martedì p. v., mentre, nel frattempo, la Commissione del bilancio interpellerà il Governo per i necessari chiarimenti.

Il Governo, intanto, secondo quanto si apprende, ha deciso di lasciare assoluta libertà d'esportazione per ogni parte dell'Impero britannico della benzina raffinata per aviazione e degli oli lubrificanti. Fino ad ora l'esportazione della benzina «avio» era permessa solamente nell'ambito dell'emisfero occidentale.

Dodici navi in disarmo nei porti americani vendute all'Inghilterra

New York, giovedì matt.

(Tr.) — La Commissione marittima degli Stati Uniti ha approvato, mercoledì, la vendita ad alcune ditte inglesi di 12 navi americane attualmente in disarmo nei porti degli Stati Uniti.

Si tratta di navi di un tonnellaggio variante dalle 7300 alle 11.000 tonnellate, che includono vapori da carico, da passeggeri e con impianti frigoriferi per il trasporto di carni congelate.

La legge sugli aiuti ha carattere aggressivo

Una nota ufficiosa tedesca

Berlino, giovedì sera.

Una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica* si occupa stamane della legge sugli aiuti americani all'Inghilterra, osservando anzitutto questa definitiva presa di posizione del Presidente americano, che vorrebbe mascherare l'avvenimento sotto una presunta necessità difensiva da parte degli Stati Uniti, rappresenti invece un vero e proprio atto di aggressione, sia nel campo della politica interna come in quello della politica estera.

«Può darsi — prosegue la nota ufficiosa — che questi aiuti americani, i quali tuttavia devono fare i conti col trasporti marittimi, ritardino a protrarre di qualche mese il conflitto, ma ciò non potrà certo impedire che le Potenze chiamate a raggiungere l'alto compito di liberare per sempre il Continente europeo dalla piovra plutocratica inglese vengano arrestate sul loro cammino.

«Roosevelt non potrà neppure speculare, come spera, su eventuali crollo britannico a favore dell'America, poichè al contrario, — conclude la *Corrispondenza Diplomatica* — le Potenze dell'Asse sono decise a porre fine una volta per sempre agli intrighi di certe potenze su territori dai quali esse sono completamente escluse. E' passato il tempo in cui uno Stato poteva impunemente immischiarsi delle cose del Continente europeo o la visita del Ministro degli Esteri nipponico in Europa, alla vigilia a trattare col Capi delle due Potenze dell'Asse problemi interessanti l'orbita del Patto Tripartito non è certo un avvenimento casuale, ma è destinato ad avere, quanto prima, indubbie ripercussioni». (*Stefani*).

Misure precauzionali prese in Turchia dalle Autorità militari

Belgrado, giovedì sera.

Il giornale *Pravda* apprende da Istanbul che in tutta la Turchia continuano attivamente grandi preparativi militari di carattere precauzionale.

La mobilitazione — secondo tali notizie — è stata proclamata non soltanto nella Turchia europea, ma anche nell'Asia Minore e, a cominciare da domenica prossima, verranno effettuate grandi esercitazioni di difesa controaerea. E' stato ordinato per tale data l'oscuramento totale delle maggiori città turche.

Ad Istanbul è cominciato l'esodo delle donne e dei fanciulli, che vengono diretti in piccoli centri della Turchia Asiatica e ad Ankara. Le autorità hanno rivolto un appello alla popolazione di Istanbul invitando a sgombrare la città tutti coloro che non ne sono trattenuti da affari urgenti.

(*Transocean*).

Le dimissioni di un Ministro turco

Istambul, giovedì sera.

Il Ministro turco della Giustizia, Fehti Okyar, ha rassegnato le dimissioni per ragioni di salute.

La morte a Casale di un vecchio patriota

Casale Monf., giovedì sera.

E' deceduto, nella sua abitazione di Casale, all'età di oltre 88 anni, il gr. uff. avv. Enrico Calleri.

Lo scomparso è stato deputato per tre Legislature con i Ministeri Giolitti e Salandra. Grande patriota e figlio di patrioti della città di Carrù, era padre di otto figli, uno dei quali caduto da prode alla testa della sua compagnia sul Carso.

Fascista della prima ora, aveva alimentato, benchè vecchio, nel comune di Ozzano la passione squadrista tanto che i suoi figli, fedelissimi squadristi, si sono trovati implicati in numerosi fatti, uno dei quali culminò con il tentativo di fare evadere Natale Cerruti da un ospedale ove era piantonato. Durante oltre sessant'anni diede la sua attività alle amministrazioni comunali e provinciali. Amico personale di Giolitti, di Zanardelli e di Paolo Boselli, questi furono spesso ospitati nella sua villa di Ozzano Monferrato. Fu uno dei primi notai del Piemonte e alla costituzione del Regno d'Italia gli venne affidato l'incarico di organizzare il comune di Ozzano. Di spirito vivace e di ingegno pronto, lascia largo rimpianto in tutto il Monferrato ove era conosciuto come patriota di alti sentimenti. In questi ultimi anni aveva voluto recarsi ad Ancona a visitare il suo vecchio reggimento bersaglieri, ove aveva prestato servizio di leva. Presentatosi al comandante del reggimento, di fronte alla truppa schierata, pronunciò un elevato discorso di fede fascista.

I funerali avverranno con solennità e la salma sarà trasportata a Ozzano Monferrato ove è la tomba di famiglia.

Matrimonio annullato per vizio di consenso

Novara, giovedì sera.

Una importante causa per annullamento di matrimonio è stata discussa e risolta davanti al nostro Tribunale Civile. Tale Lina Cagnoli si univa in matrimonio all'età di 16 anni con il concittadino Giovanni Saviolo. Il rito non fu però mai nè voluto nè accettato dalla sposa e diede luogo ad una serie interminabile di peripezie di ogni genere. Già da molti anni la Cagnoli, patrocinata dall'avv. prof. Allegra, aveva fatto convenire dinanzi al nostro Tribunale il merito chiedendo l'annullamento del matrimonio e finalmente il Tribunale ha ora pronunciato la sentenza che, per vizio di consenso, detto matrimonio rimane definitivamente annullato.

Ritira la pensione di un'altra e poi se ne appropria

DUE CONDANNE A VERBANIA

Verbania, giovedì sera.

La cinquantaduenne Olga Buttoni, fu Giuseppe, da Gravellona-Toce, aveva l'incarico di riscuotere la pensione di invalidità intestata a certa Angela Tedeschi, sua parente, ricoverata all'ospedale psichiatrico di Novara, con l'obbligo di corrispondere le spese di spedalità inerenti al ricovero della demente. La Buttoni, trovandosi in condizioni di particolare bisogno (stando almeno alle sue dichiarazioni) ebbe ad impossessarsi dell'importo della pensione, ammontante a L. 601,41.

Fu sporta denuncia all'Autorità giudiziaria alla quale venne pure denunciato tale Luigi Beltrami, fu Francesco, di 68 anni, dimorante a Gravellona-Toce, il quale era accusato di aver saputato dalla cameriera della Tedeschi vari oggetti di biancheria. Il Tribunale ha condannato il Beltrami a mesi 4 di reclusione e 400 lire di multa, la Buttoni a 2 mesi e giorni 15 di reclusione e 250 lire di multa.

Urtato da un autocarro cade dalla motocicletta

Lecco, giovedì sera.

Di una grave disgrazia, che gli è costata la vita, è rimasto vittima tale Giovanni Airoldi di 48 anni da Mandello, mentre tornava a casa in motocicletta sulla statale n. 36. Poco dopo Lierna, ad una curva, un autocarro guidato da tale Albino Grassi di 50 anni da Sedriano (Milano) tentava di superare la moto ma per evitare un viandante sterzava violentemente andando ad urtare in pieno l'Airoldi. Il poveretto veniva lanciato al suolo dove si fracassava la scatola cranica. Contro il Grassi è stato emesso mandato di cattura.

Per divergenze culinarie...

Percuote alla testa il marito con un tegame

Apuania, giovedì sera.

La sera del 28 ottobre scorso i coniugi Luigi ed Ortensia Tarantola da Mulazzo, devono essersi assisi a tavola per la cena non una gran voglia di litigare. Il cattivo proposito trovò il primo appiglio nella minestra che lui ritenne non convenientemente salata, mentre lei sperperò di averla preparata come tutte le altre volte. Ma il contrasto si fece insanabile alla pietanza, che era un innocente fagiolata con un mezzo-collo. Accecata dall'ira, l'Ortensia afferrava allora il tegame nel quale aveva cotto lo stufato e, con tutta forza, colpiva replicatamente alla testa il marito ferendolo in modo abbastanza grave.

Denunciata per lesioni aggravate, la donna è stata giudicata dal Tribunale. Dalle risultanze della causa il Collegio ha ritenuto che nel reato ricorressero gli estremi dell'eccesso colposo nella legittima difesa. Poichè per tale reato occorre querela di parte, in effetto, il Tribunale ha sentenziato non doversi procedere contro la moderna Santippe.

3000 lire scomparse

GUARDO. — Tale Battista Bevega, di 57 anni, contadino, residente a Margarita, nell'atto di trarre da una tasca della giacca il portafogli contenente circa tremila lire, si è accorto che gli era stato abilmente trafugato. Non gli è rimasta altra soddisfazione che denunciare il furto alla Questura.

Sulla Litoranea libica, verso la zona di operazioni

La Litoranea libica è continuamente percorsa da automezzi che trasportano i rifornimenti verso la Zona delle operazioni. (Telefoto da «Stampa Sera»)

Per la curiosità di una donna

Strano caso di avvelenamento in una famiglia veneta

Venezia, giovedì sera.

Uno strano caso di avvelenamento collettivo è avvenuto nella frazione Veternigo in quel di Miranese. Alle 16,30 passava per Veternigo, montato su una bicicletta, un agricoltore, che si fermava nei pressi della casa colonica abitata dalla famiglia Bolzanella e chiedeva se vi fossero dei polli da vendere. Avuta una risposta affermativa, entrava nel cortile lasciando incustodita la macchina ed un involto che attirò l'attenzione di certa Speranza Simionato in Bolzanella, di 36 anni, abitante nella stessa casa.

Costei non seppe resistere alla tentazione di un recipiente che conteneva un liquido simile al vino bianco, che emanava un gradevole profumo e ne versò alquanto in uno scodella e, dopo averne presi alcuni sorsi, la passò ad altri famigliari, e cioè a Maria Cagliano in Bolzanella, di 55 anni, Arduino Bolzanella, di 16 anni, Monica Simionato, di 54 anni, Gianfranco Bolzanella, di 3 anni, Amelia Prodocimo, di 29 anni, e Gemma Bolzanella, di 16 anni.

Dopo alcune ore, tutti e sette furono presi da scottanti dolori viscerali e richiesero l'intervento di un sanitario che provvedeva immediatamente al loro ricovero all'ospedale, dove fu praticata loro la lavatura gastrica. Non si è potuto però scoprire che cosa fosse il liquido bevuto dagli sventurati.

L'imprudenza di un bambino

Ingerisce il sonnifero del nonno e non si sveglia più

Padova, giovedì sera.

Ieri sera il ragazzino Mario Polverello di Luigi, di 10 anni, vedeva il nonno trangugiare due pastiglie di sonnifero prima di coricarsi. Ritenendo trattarsi di dolciumi, senza farsi scorgere dai familiari ne ingeriva pure lui due. Senonchè, al mattino dopo, mentre il nonno si è svegliato regolarmente, il piccolo ha continuato a dormire profondamente. Allarmati, i genitori provvidero a trasportarlo all'ospedale, ove veniva ricoverato. Il poveretto dorme tuttora e non accenna a svegliarsi dal suo torpore.

Muore per sincope in una sala di ambulatorio

Milano, giovedì sera.

L'operaio Piero Bramani fu Alessandro, di 52 anni, abitante in corso Ticinese 78, si era recato stamattina alla Poliambulanza della Cassa Mutua dei lavoratori dell'Industria in via Urbano III per chè sofferente.

Mentre attendeva il suo turno di visita, è stato colpito da improvviso malore ed ogni pronto cura fu vana, poichè pochi minuti dopo cessava di vivere per sincope cardiaca.

Esperte le formalità di legge, la salma della donna è stata trasportata all'obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La conferma della condanna di un autista che derubò la padrona

Brescia, giovedì sera.

La signora Zaira Bonomi maritata Boselli, da Volta Mantovana, denunciava che nella notte sul 16 agosto 1940, mentre dormiva, veniva aggredita da un individuo che con violenza le pose una mano sulla bocca, cercando di immobilizzarla. Ella riuscì, nondimeno, a gridare e al suo richiamo una persona della casa accorse, ma, dopo essersi affacciata alla camera, si allontanò. La persona accorsa era l'infermiere del marito demente della signora: interrogato, dichiarò di aver visto l'aggressore e di essersi subito ritirato, per accertarsi se il demente fosse ancora nella sua camera, essendo stato colto dal dubbio che l'intruso fosse lo stesso marito della signora. Sinceratosi che l'ammalato era perfettamente tranquillo, l'infermiere tornava nella camera della signora, ma, giunto nel corridoio, veniva assalito da un individuo, nel quale riconobbe l'autista della famiglia, a nome Lingeri Ettore di Giulio di 29 anni, da Moltrasio. La signora Boselli, che nell'aggressione aveva riportato lesioni guaribili in quaranta giorni, si accorgeva poi che dalla camera da letto erano sparite 13 mila lire certamente rubate dall'autista. Costui veniva rinviato a giudizio dal Tribunale di Mantova e condannato a 3 anni, 5 mesi di reclusione e lire cinquemila di multa. Ricorso in appello, la sezione penale della Corte d'Appello di Brescia ha confermato la sentenza, riducendo la pena ad anni due, mesi tre di reclusione e lire tremila di multa.

La più vecchia operaia d'Italia?

Conta 88 anni e lavora da 47 nel medesimo stabilimento

Como, giovedì sera.

Presso un grande stabilimento serico comasco presta servizio una arzilla vecchietta che è certamente la più vecchia operaia d'Italia e forse anche d'Europa. Trattasi di Luigia Scotti, che compirà fra pochi mesi gli 88 anni, e che da 47 è occupata presso lo stabilimento in parola dove porta tuttora un valido contributo di attività giornaliera, tanto da bene meritarsi la retribuzione finestale.

— A restarmene a casa — ha detto la buona vecchietta nel corso di una visita del Federale allo stabilimento — sola, senza nessi, come passerei il tempo? Fin che posso, il mio posto è qui, dove ho passato gran parte della mia vita e dove conto di passare quel che me ne resta. Infine Dio sa che celato...

CRONACA

VOLONTARISMO GOLLIARDICO

Il sesto scaglione di universitari presentato stamane dal Federale al Distretto Militare

Il sesto scaglione di volontari appartenenti al nostro Gruppo Universitario Fascista è stato presentato questa mattina dal Segretario Federale al comandante il Distretto militare colonnello Fabbri durante una breve cerimonia tutta «bronzo dei più alti sentimenti d'amor patrio e di fede fascista.

Già altre volte, in occasione della partenza per i reparti e cui sono stati assegnati gli universitari che hanno richiesto ed ottenuto l'arruolamento volontario, abbiamo detto dello spirito che anima questi ragazzi. Spirito che trae origine dalla loro ardente fede fascista e dalle più nobili tradizioni del volontarismo goliardico per cui i ragazzi degli Atenei in tutte le guerre sono sempre stati in prima linea dando un appassionato contributo di forze di eroismo e di sangue. I giovani del GUF cresciuti nel clima ardente della Rivoluzione fascista saranno degni dell'esempio dei loro predecessori e rinnoveranno gli eroismi di cui gli Universitari, da Curtatone e Montanara in tutte le guerre, hanno dato sempre altissime prove.

Il Federale, presente il Rettore Magnifico ed il Segretario Reggente del GUF, ha passato in rassegna il reparto composto di una settantina di giovani con i quali il numero dei volontari goliardi supera i cinquecento. Quindi alla loro testa ha fatto ingresso nel Distretto ove è stato ricevuto dal colonnello Fabbri.

Nel vasto portico gli studenti si sono schierati ed hanno ascoltato le parole del Federale che ha consegnato i giovani al comandante il Distretto affermando che essi saranno degni e valorosi combattenti per la grandezza della Patria Fascista. Con nobili elevate parole il colonnello Fabbri ha ringraziato il Federale ed ha rivolto ai giovani il primo saluto dell'Esercito di cui da oggi si onorano di far parte, concludendo con altre parole di ardente italianità e di fede nella vittoria a cui il Duce ci porta. Il saluto al Re ed al Duce ha segnato il termine della breve cerimonia militare. Subito dopo un gruppo di studentesse ha consegnato ai partenti il ricordo. Il canto degli inni della Patria ha concluso la breve cerimonia che è stata improntata a schietto carattere militare.

"Il passato e il futuro dell'oro,,

Venerdì 14 marzo, nella sala della Società Pro Cultura Femminile (via Cernaia 11), Battista Pellegrini parlerà sul tema: «Il passato e il futuro dell'oro».

BORSE

TORINO, 13 marzo.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	73 80	73 90	Marelli	196 50	196 75
id. L. m.	73 80	73 95	Fiat	807 75	814 —
Rend. 3½	73 10	73 10	Lanific.	145 50	145 50
id. L. m.	73 80	73 90	Savigl.	1000 —	1077 —
Rend. 3½	92 70	92 80	Robiolo	330 75	331 —
id. L. m.	92 75	92 70	Stipel	148 —	148 —
Rend. 5%	94 50	94 50	Ligure	138 —	138 —
id. L. m.	94 80	94 40	Mecanor.	287 —	287 —
B.T.N. '41	100 —	100 —	Piombin	1440 —	1440 —
id. '43	96 50	96 25	Ilva	247 50	250 —
id. '45 I°	86 25	86 —	Ansaldo	68 50	64 75
id. '44	97 30	97 45	Westing.	405 —	404 50
id. '45	96 50	96 45	Bergam.	1040 —	1045 —
Tor. 4%	458 —	458 —	Viscosa	267 —	269 90
id. 4% '36	490 —	490 —	V. Lazzo	138 25	113 —
id. 5% '37	490 —	417 —	Cotonific.	485 50	478 —
c. Pario 4	457 50	456 —	Pirelli	190 —	190 —
id. 5%	417 —	417 —	Pirelli	265 —	265 —
Mobiliar. 4	455 —	455 —	Ilbiliardi	129 —	130 —
Ferr. 4%	306 —	306 —	Cir	554 —	550 —
id. 5%	474 —	474 —	Frigi	178 —	178 —
Mator 4%	477 —	477 —	Schiapp.	93 —	96 —
id. Stat. 4	670 —	670 —	M. Lanza	270 —	270 —
Imm. 4½	475 50	475 25	anic	135 50	135 —
Ind. 4½	505 —	500 50	Cementaz.	90 75	91 50
Ass. Gen.	570 —	570 —	Monteo.	370 —	375 50
Stabilim.	902 —	902 —	Tubi-Dr.	465 —	460 —
Meridion.	1130 —	1135 —	amiata	371 50	380 —
Nav. A. I.	500 —	500 —	Montecat.	230 50	230 50
Tor. Nord	140 —	140 50	Acque P.	494 —	498 —
Italgas	75 75	75 90	n. Banch.	91 50	91 25
Sip	81 1/8	81 3/8	Fiorio	56 25	56 25
Terni	275 —	280 —	V. Dalmo	71 75	71 50
V.C.M.	100 —	100 50	Beni St.	291 —	293 —
Valdarno	1066 —	1053 —	Stice	230 —	230 —
Mart. M.	400 —	400 —	Elettr.	1040 —	1040 —
Unes	14 875	14 95	Cart. Ital.	185 —	187 —
Mont	720 —	725 —	Burgo	490 —	492 —
Gas	110 50	110 50	Perlo R.	116 —	114 —

CAMBI: Svizzera 402; New York 19.85.

MILANO, 13 marzo.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	73 75	73 80	Dinamo	406 —	406 —
id. L. m.	73 75	73 80	Ambros	208 50	209 —
Rend. 3½	73 75	73 75	Mont. pref.	276 —	276 —
id. L. m.	73 75	73 80	Tella	181 —	182 50
Rend. 5%	94 50	94 50	Meridionali	410 —	409 —
id. L. m.	94 80	94 80	Vallombr.	1065 —	1064 —
B.T.N. '41	100 —	100 —	Piacent.	380 —	383 —
id. '43	96 75	96 70	Elettrica	91 50	91 25
id. '45 I°	86 50	86 50	Edilizia	783 —	785 50
id. '45 II	86 25	86 —	Meridion.	1040 —	1040 —
id. '44	97 30	97 45	Cinzio. p.	530 50	534 50
id. '45	96 50	96 45	Ed. cer.	289 —	293 —
Cons. Tor.	458 —	458 —	Sam	151 —	150 50
Imbalsam.	50 —	50 50	Cementaz.	90 75	90 —
Cantoni	4040 —	4040 —	Sip	81 25	81 25
Fiat	4200 —	4200 —	Terni	187 50	190 50
Riv. Min.	980 —	980 —	Marelli	197 —	196 —
Cisa	1170 —	1165 —	Marelli M.	196 —	196 —
Ce Ansaldo	1156 —	1156 —	Orobia	140 50	140 50
Cucirini	899 —	898 —	Cvenchia	288 —	290 50
Linificio	870 —	875 —	Mont. M.	680 —	681 —
Snia Viscosa	1305 —	1310 —	Terni	277 —	280 75
Lanerossi	790 —	795 —	Unes	14 80	14 80
Tibi	167 50	168 50	Manifat.	188 50	187 —
Tibi M.	168 50	170 —	Tamar.	169 50	169 75
Ce. Min.	500 —	512 —	Tibi	512 50	512 —
Olivetti	770 —	775 —	Stet	753 —	758 —
Dioni	4000 —	4000 —	Distillerie	203 50	204 —
Targetti	140 —	141 —	Eridania	946 —	946 —
Fisac	131 75	131 50	Naf. L. I.	1003 —	1000 —
Cascami	480 —	480 —	n. Zucch.	91 75	92 —
Bernasc.	106 50	106 —	Monte	134 50	133 50
Chatillon	119 75	114 —	Acia	130 50	130 50
Safa	587 —	570 50	Italgas	75 75	76 —
Fascisti	392 —	392 —	M. Amia	272 —	273 —
Gentil	43 —	43 —	Meridion.	648 —	648 —
Amiatin	25 —	25 —	Faerit	97 75	97 —
Ilva	248 50	250 50	Acqua	113 —	113 —
Metall. It.	450 50	450 —	Immobil.	726 —	726 —
Ansaldo	258 —	260 —	Ind. Elli.	40 87	41 —
Montecat.	228 50	230 75	Piccli R.	183 —	184 50
Dalmine	215 —	213 —	Mont. M.	216 —	216 —
Siele	548 —	548 —	La Meccan.	70 75	70 75
Breda	527 —	541 —	Saiarola	130 —	130 75
Elettrofi.	1125 —	1124 —	Safilaz.	120 —	120 —
Ligure	144 75	145 —	Safiau	80 —	78 —
Fiat	814 —	814 —	Burgo	488 75	490 —
Gaggiana	1134 —	1130 —	Linif. Ord.	201 —	201 —
Piaggio	214 50	217 —	Cliga	74 75	75 —
Piombin.	268 50	268 50	Italcem.	572 —	575 —
Fr. Tosi	443 50	440 —	Pirelli R.	1070 —	1060 —
Adriatica	293 —	294 50	Pirelli C.	685 —	678 —
Cini	400 50	401 —	Remmert	90 —	92 —

GENOVA, 13 marzo.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Fin. L. A	841 —	849 —	Motori	139 —	135 —
Tram	815 —	842 —	Elios	288 —	290 —
Cotonifici	480 —	480 —	Brioschi	263 —	266 —
Cotoi. M.	168 —	168 —	Radio a.	1078 —	1080 —
Montevet.	21 50	21 50	Zuccheri	570 —	572 —
Bombrini	560 —	— —	—	— —	— —

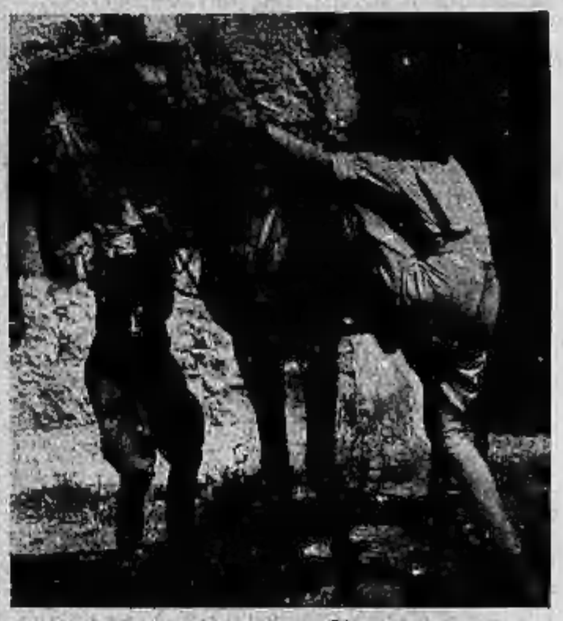
TRIESTE, 13 marzo.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Generali	374 —	373 50	Martinoli

STAMPA SERA

Boe di salvataggio nella Manica

Quattro aviatori tedeschi, costituenti l'equipaggio di un bombardiere, di ritorno da un'incursione sull'isola inglese, hanno dovuto ammarare nella Manica e abbandonare l'aereo, colpito e in fiamme. Sostenuti dalle cinture di salvataggio, essi cercano, ora, di raggiungere a nuoto la costa. Nel mare mosso essi scorgono una luce bianca: è il faro di una delle boe di salvataggio della Croce Rossa tedesca disseminate nel Canale per la salvezza degli aviatori. Essi salgono nell'isoletta di salvamento, ove troveranno ogni genere di conforto. Il disegno a destra mostra, in spaccato, l'interno della boa: (1) lettini; (2) battello pneumatico; (3) viveri; (4) abiti e scarpe; (5) pioli di legno per turare le falle della boa; (6) farmacia; (7) apparecchio radio trasmittente a onde corte; (8) accumulatori per radio e illuminazione; (9) acqua potabile; (10) fornello a spirito; (11) vasellame; (12) scaletta per l'esterno.



Annelise von Eschstruth

La giovane attrice dello schermo tedesco in una scena del nuovo film: «Il cuore della regina»

Le commissioni tai e indocinese a Tokio

L'arrivo all'aerodromo di Tokio delle Commissioni tailandese e indocinese per la composizione del conflitto sotto il patronato del Giappone

L'attacco tedesco ad un aerodromo di Malta

Durante uno dei recenti attacchi del C.A.T. all'aerodromo di Luca a Malta: la pista di lancio, che si scorge in fondo alla foto, è sconvolta dalle esplosioni, che hanno colpito anche le rimesse

Visita alla Maginot

Ufficiali giapponesi in visita alla Linea Maginot mentre esaminano il materiale catturato.

Corsa a inseguimento su di un palcoscenico

Un grande ristorante di Copenaghen ha organizzato delle «corse ciclistiche ad inseguimento sul palcoscenico». Gli atleti corrono su dei rulli, che fanno azionare delle figurine su una piccola pista (*a destra*). Il pubblico segue con passione la corsa e scommette sui beniamini.

Anche senza cavallo

Un semplice cavalletto in luogo di un vero cavallo per esercitarsi al tiro del laccio.